



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SEGRETARIATO GENERALE • UFFICIO STUDI

LA CARTA D'IDENTITÀ DEL MUSEO

IL REGOLAMENTO

GANGEMI • EDITORE

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Segretariato Generale • Servizio I – Coordinamento e Studi

DIRETTORE *Gianni Bonazzi*

Via del Collegio Romano, 27 – 00186 Roma
Tel.: 06 67232479, 67232399
E-mail: sg.ufficiostudi.pubblicazioni@beniculturali.it
Sito web: www.ufficiostudi.beniculturali.it

Responsabile del progetto

Adelaide Maresca Compagna

Commissione tecnico-scientifica

Silvana Balbi De Caro, Antonella Fusco, Maria Antonietta Fugazzola, Maria Vittoria Marini Clarelli, Mariella Utili
(Direzioni generali, Soprintendenze, Musei)
Pier Paolo Forte (Università del Sannio) e Girolamo Scialoja (Università di Bologna);
Velia Rizza, Adelaide Maresca Compagna, Elisa Bucci (Ufficio Studi)

Gruppo di lavoro

Sara Parca e M. Laura Vergelli (collaboratrici esterne)
Anna Carlini e Anna Palmieri (Ufficio Studi)

©

Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009

 SPA – ROMA

ISBN 978-88-492-1815-2

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito dei progetti "Verifica degli standard museali" e "Laboratori per il miglioramento delle forme di gestione e dell'offerta dei servizi nelle strutture aperte al pubblico" finanziati con fondi FAS assegnati al Ministero per i beni e le attività culturali dalle delibere CIPE 17/2003 e 3/2006.

Sommario

- 7 Presentazione
Gianni Bonazzi
- 9 Il progetto di ricerca
Adelaide Maresca Compagna
- 15 L'indirizzo seguito dalla Commissione
Pierpaolo Forte e Girolamo Sciullo
- 17 Regolamento del Museo: il modello proposto
- 21 Profili dei musei che hanno partecipato alla sperimentazione
- 27 Atti istitutivi dei musei statali
Sara Parca e Maria Laura Vergelli
- APPENDICE
- 33 Regolamento del Museo Civico di Pistoia
- 42 Schema di regolamento dei musei della Provincia di Ravenna

La ricerca che qui si presenta è parte di una più articolata riflessione che da anni l'Ufficio Studi (inserito dalla recente riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali nel Servizio I – Coordinamento e studi del Segretariato generale) sta dedicando, per merito soprattutto dell'intelligente attenzione di Adele Maresca Compagna, al 'museo'. In primo luogo, certo, i musei del Ministero, ma più in generale l'ampia e diversificata rete museale nazionale, con una specifica attenzione ai linguaggi e all'organizzazione del museo, all'individuazione di possibili profili di qualità, nella prospettiva di una realtà culturale, qual è oggi quella museale, che sta attraversando una marcata fase di cambiamento. Il fenomeno investe tutti i musei quale che sia il loro contesto organizzativo, sociale ed economico di riferimento. Ci troviamo di fronte a un radicale riposizionamento dell'istituzione museo, che è chiamata a ridefinirsi rispetto a spinte profonde (dall'affermarsi dei consumi culturali di massa all'evolversi delle forme del comunicare connesse alla diffusione della multimedialità), che da alcuni decenni attraversano la società e guidano le scelte dei gruppi sociali negli spazi delineati da un concetto di cultura i cui contorni appaiono sempre più dilatati.

Dei molteplici aspetti del problema museo nella presente ricerca si affronta un momento apparentemente secondario, ma da considerarsi invece centrale: il regolamento, se lo decliniamo in termini giuridico-amministrativi, o il documento di organizzazione, nel quale sono indicati missione compiti funzioni e ruoli, se guardiamo la questione secondo un approccio gestionale. Si tratta di un'espressione centrale nella vita del museo, che accompagnata ad altri documenti (carta dei servizi, organigramma, relazione annuale ecc.) e prassi, concorre a definirne il profilo. Sulla sua necessità si sono espressi sia il Codice etico dei musei dell'ICOM sia l'Atto di indirizzo ministeriale sui Criteri tecnico-scientifici e gli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (DM 10 maggio 2001). Qui si propone un modello di riferimento, che i musei potranno adattare alla loro specificità, con la convinzione che possa essere un tassello propositivo nel più ampio ridisegno del ruolo e delle funzioni che i musei statali saranno chiamati a ricoprire sulla scia dell'attuale rilancio dell'attività di valorizzazione.

Gianni Bonazzi

Il progetto di ricerca

Adelaide Maresca Compagna

L'assetto istituzionale e organizzativo dei musei statali e le criticità rilevate

Le indagini sulla gestione dei musei e delle aree archeologiche statali e il confronto con direttori e curatori di musei, nel corso di giornate di lavoro e seminari per il miglioramento della gestione e dei servizi al pubblico, hanno evidenziato come alcuni elementi di criticità siano connessi con l'incerta definizione dell'assetto istituzionale e organizzativo del museo nell'ambito del Ministero¹.

L'esigenza di introdurre criteri di efficienza e di efficacia nell'organizzazione delle strutture, i tentativi di attivare percorsi più flessibili e dinamici nei rapporti con le comunità locali, con i privati cittadini e con le imprese si scontrano spesso con la mancanza di autonomia di questi istituti, dipendenti amministrativamente dalle soprintendenze di settore e condizionati, per alcuni aspetti, dalle scelte e dalle valutazioni ora delle direzioni regionali, ora delle direzioni generali².

L'incertezza sulle effettive responsabilità del direttore a livello scientifico e manageriale, l'allungamento dei tempi delle procedure per i numerosi livelli attraverso cui passano le decisioni, l'instabilità delle risorse finanziarie e la "rigidità" delle dotazioni umane attribuite al singolo museo rendono difficile la programmazione delle politiche, delle attività e degli obiettivi di ciascun istituto e, di conseguenza, anche la valutazione ex post dell'efficienza e dell'efficacia della gestione o dell'impatto culturale, economico e sociale della sua azione sul territorio.

Se il museo italiano, nel secolo appena trascorso, non ha avuto una rilevanza istituzionale pari a quella dei musei stranieri e si è configurato dal punto di vista amministrativo come *museo-ufficio*³ della soprintendenza o dell'assessorato comunale in cui è incardinato, ora viene richiesta da più parti una definizione più chiara della sua identità, tanto sotto il profilo socio-culturale quanto sul piano organizzativo. Del resto, la recente definizione che il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.) ha attribuito a questo "istituto di cultura", evidenziandone un ruolo di "servizio pubblico", conferisce una base giuridica e una piena legittimazione a questa esigenza.

Il dibattito sull'autonomia

Le caratteristiche peculiari del patrimonio culturale italiano (inteso come "museo diffuso", "paesaggio cultu-

rale") e il rapporto particolarmente intenso che lega le collezioni "musealizzate" agli altri beni culturali diffusi nel territorio sono probabilmente alla base delle perplessità avanzate da molti sull'opportunità di una gestione autonoma per i musei, riproposta più volte in sede scientifica e legislativa senza successo⁴.

Ancor oggi, a difesa dell'organizzazione tradizionale, molti soprintendenti sottolineano come l'attività di valorizzazione, tipica dell'istituzione museale, difficilmente possa essere disgiunta da quella di tutela sul territorio e di ricerca archeologica.

Il gran numero di strutture di piccole dimensioni e di limitata frequentazione fa propendere, d'altra parte, per un'organizzazione a rete, con servizi in comune, per usufruire di economie di scala e di competenze professionali condivise, mentre la distanza fra istituti disseminati in aree lontane dalle maggiori città potrebbe addirittura suggerire forme di gestione nuove, con una diversa distribuzione di responsabilità fra gli enti pubblici proprietari e con una maggiore attivazione della sussidiarietà orizzontale.

Probabilmente, com'è auspicabile, la discussione nei prossimi anni si sposterà da un piano prevalentemente ideologico – a favore o contro l'autonomia tout court – ad una discussione più concreta sui livelli di autonomia realizzabili e sulle caratteristiche degli istituti, musei, raccolte, emergenze monumentali, siti archeologici, per i quali è consigliabile questa o quella forma di gestione.

Non è certo questa la sede per proporre i parametri sulla base dei quali prefigurare l'autonomia, né per prendere partito per questa o quella soluzione. Quel che preme qui sottolineare è che ormai appare largamente condivisa l'esigenza di considerare i musei – almeno quelli che a pieno titolo rispondono a questo termine – alla stregua di ogni struttura organizzativa complessa con rilevanza esterna e di dotarli di strumenti idonei a governarne i processi e a sostenerne la progettualità. Su questo assunto si è sviluppato il progetto di ricerca che viene qui presentato.

Atto costitutivo, statuto e regolamento

Il maggiore organo internazionale del settore, l'International Council of Museums ha fissato da tempo come standard minimo l'esistenza di documenti costitutivi

del museo e la dichiarazione di missione, obiettivi e politiche. Il *Codice etico dei musei* dell'ICOM al punto 1.1 dichiara «Le amministrazioni responsabili sono tenute a garantire che ogni museo disponga di un atto costitutivo, statuto o altro documento ufficiale, scritti, resi pubblici e redatti in conformità con la normativa nazionale, che definiscano chiaramente lo status giuridico, la missione e la natura permanente di organismo senza fini di lucro del museo» e al punto 1.2. «Le amministrazioni responsabili sono tenute a predisporre, a rendere pubblici e ad attenersi ai documenti che definiscono la missione, gli obiettivi e le politiche del museo, nonché il ruolo e la composizione del suo organo di governo»⁵.

A livello nazionale l'Atto di indirizzo ministeriale sui *Criteri tecnico-scientifici e gli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*, emanato con DM 10 maggio 2001, che si rifa a quel documento, ha sottolineato l'esigenza che ciascun museo si doti di un atto (statuto, se si tratti di un ente con personalità giuridica, o regolamento) che ne definisca la natura giuridica e l'organizzazione, ed ha individuato precisamente gli elementi che vi dovrebbero essere contenuti: denominazione e sede, finalità, funzioni, ordinamento interno, patrimonio, personale, assetto finanziario, gestione e cura delle collezioni, servizi al pubblico, partecipazione.

Su questa base molte leggi o direttive regionali hanno individuato l'esistenza di un regolamento o di uno statuto come uno dei requisiti obbligatori per il riconoscimento/accreditamento dei musei locali e lo ha riproposto come tale la Commissione ministeriale incaricata nella scorsa legislatura di elaborare una proposta per la definizione dei livelli minimi uniformi delle attività di valorizzazione, ai sensi dell'art. 114 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, (Commissione presieduta da Massimo Montella, istituita con DM 1° dicembre 2006)⁶.

Si può prendere atto che per i musei statali, come è stato sottolineato nel corso di questa ricerca da alcuni membri della Commissione tecnica, la natura giuridica è individuata dalle stesse norme vigenti, in particolare dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs.42/2004 e s.m.i.) che definisce anche le caratteristiche e le funzioni dei musei e i criteri generali per la tutela delle collezioni, la gestione e la valorizzazione.

Non sembra si possa affermare, comunque, che siano finora chiarite in modo adeguato la "missione specifica, gli obiettivi e le politiche" del singolo museo, né che sia definito in un atto scritto "il ruolo e la composizione del suo organo di governo". Se è vero che le norme di organizzazione del Ministero (il DPR 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i.) individuano gli organi centrali e periferici con le rispettive competenze, i processi decisionali e la programmazione delle attività del singolo museo possono essere declinati in forme leggermente diverse a seconda che il museo sia inserito in una soprintendenza dotata di autonomia speciale (ad es. i Poli museali o le Soprintendenze archeologiche di Roma e di Napoli-

Pompei), in un Istituto con particolari finalità (oggi istituti nazionali, come la soprintendenza alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma) o in una comune soprintendenza di settore (per i beni archeologici, storico-artistici, architettonici o 'mista'). La stessa autonomia scientifica del museo non viene regolata stabilmente, ma influenzata, di volta in volta, dal rapporto fiduciario più o meno forte che si stabilisce fra il soprintendente e il funzionario incaricato della direzione e talvolta risulta inversamente proporzionale alla rilevanza del museo stesso.

Peraltro negli ultimi decenni la creazione di nuovi musei non è sempre avvenuta con atto formale di legge o con un decreto ministeriale e talvolta ci si trova di fronte a strutture (ad esempio antiquaria trasformati in musei) rese operative con provvedimenti interni e ordini di servizio del soprintendente, che li hanno resi funzionanti *di fatto*, ma non ne hanno definito né la missione specifica, né gli obiettivi, né l'organizzazione⁷. Analogamente non sono state quasi mai precisate le funzioni e le responsabilità del direttore, individuato dal soprintendente fra i funzionari tecnico-scientifici della Soprintendenza, archeologi o storici dell'arte (senza peraltro motivare i criteri di scelta adottati) con un ordine di servizio contenente una delega generica "alla direzione".

Il percorso di ricerca adottato

Tenuto conto degli orientamenti della comunità scientifica internazionale, delle indicazioni dell'Atto di indirizzo ministeriale del 2001 e delle esigenze organizzative evidenziate dagli esperti di management e dagli addetti ai lavori, l'Ufficio Studi ha ritenuto quindi fosse opportuno studiare la possibilità di introdurre anche nelle strutture del Ministero un atto – denominato "regolamento del museo" o in altro modo – che definisca il profilo identitario e organizzativo del singolo museo rispetto agli organi ad esso sovraordinati e renda evidenti all'esterno del Ministero le sue funzioni e competenze.

La ricerca, proposta nell'ambito del progetto più ampio denominato *Laboratori per il miglioramento delle forme di gestione e dell'offerta dei servizi nelle strutture aperte al pubblico*, si è potuto giovare di un finanziamento per assistenza tecnica e azioni di sistema a valere sulle delibere Cipe 35/2005 e 3/2006.

I lavori sono stati finalizzati a:

- predisporre un modello-tipo di "regolamento" ovvero una "carta d'identità" del museo;
- sperimentare la possibilità di adozione di tale atto presso alcuni istituti museali, diversi per tipologia, dimensione, collocazione geografica, con il concorso dei rispettivi direttori e l'approvazione dei soprintendenti da cui dipendono;
- elaborare una proposta finale da trasmettere alle direzioni generali competenti e al gabinetto del Ministro per

eventuali approfondimenti e decisioni e sottoporla parallelamente all'attenzione generale degli "addetti ai lavori". A tal fine è stata costituita una Commissione tecnica, composta da due docenti di diritto amministrativo, particolarmente attenti alle problematiche specifiche del nostro settore, e da alcuni dirigenti dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero⁸. Essa ha orientato l'intero percorso, definendo il metodo da seguire, ha elaborato la bozza sottoposta a sperimentazione ed ha preso atto dei risultati, approvando il documento definitivo pubblicato nelle pagine seguenti. La Commissione è stata affiancata da un gruppo di lavoro più operativo, interno all'Ufficio Studi, che ha effettuato le ricerche documentarie ed ha seguito i rapporti con le soprintendenze e i musei che hanno partecipato alla sperimentazione.

La sperimentazione

I musei da coinvolgere nella sperimentazione sono stati individuati dalla Commissione tecnica tenendo conto delle diverse caratteristiche geografiche e strutturali dei musei e delle soprintendenze da cui dipendono. Ci si proponeva infatti di verificare la fattibilità, cioè l'adottabilità di un atto organizzatorio del tipo di quello prospettato, in situazioni diverse.

Nel corso della riunione, tenutasi a Roma il 7 novembre 2008, sono stati illustrati ai soprintendenti e ai direttori dei musei coinvolti nel progetto gli obiettivi e le modalità di realizzazione. In particolare i professori Forte e Sciuolo hanno chiarito che nell'elaborazione della bozza presentata per la sperimentazione ci si è mossi seguendo un doppio binario: da una parte prefigurare l'organizzazione ideale di un museo, dall'altra prevedere l'adottabilità del regolamento anche senza sostanziali modifiche normative.

Già in quella sede si è aperto un animato dibattito, nel corso del quale sono state manifestate alcune difficoltà, peraltro già discusse in seno alla Commissione.

La sperimentazione ha confermato che i punti del "Regolamento" che presenterebbero le maggiori criticità in fase di attuazione sono i seguenti:

□ *direttore di museo.* In una prospettiva ideale il direttore dovrebbe configurarsi come una figura di livello dirigenziale, ma non sarebbe realistico proporlo nell'attuale situazione economica ed amministrativa.

Ad avviso della Commissione la previsione delle attribuzioni su delega, contenuta nel testo proposto, lascia aperte invece varie possibilità, e risulta attuabile anche a normativa invariata, rientrando nelle potestà del dirigente/soprintendente la definizione dell'organizzazione degli uffici dipendenti.

□ *programmazione economico-finanziaria.* L'assenza di un'autonomia contabile non consente al momento di redigere un vero e proprio bilancio preventivo e consuntivo. L'imputazione delle entrate e delle uscite al singolo

museo, nell'ambito del bilancio della Soprintendenza, potrebbe essere effettuato sulla base di una registrazione e di un monitoraggio interno. Tali operazioni sono parzialmente realizzate nei musei che dipendono dalle Soprintendenze autonome, le quali già redigono il conto economico ed effettuano il controllo di gestione.

□ *descrizione patrimoniale.* Nella maggior parte dei casi, non esistono (o non sono noti) atti formali di consegna delle *sedes* da parte del Demanio statale o comunale alla singola Soprintendenza o al Museo, tranne casi eccezionali. Su questi aspetti saranno necessari ulteriori approfondimenti presso gli archivi dell'amministrazione centrale, e, data anche la storia plurisecolare di alcune istituzioni, potrebbe emergere l'opportunità di atti ricognitivi che fissino la situazione attuale.

Per quanto riguarda la consistenza patrimoniale delle *collezioni*, i beni che ne fanno parte sono inventariati, in formato cartaceo o informatico, e le nuove acquisizioni sono regolarmente registrate. Nel caso delle Gallerie fiorentine, tuttavia, gli inventari sono differenziati non per museo, ma per tipologia ed epoca.

Si ricorda poi che le variazioni nella consistenza dei "beni mobili demaniali" di interesse culturale a chiusura di ogni anno finanziario sono comunicate dalle soprintendenze, per il tramite delle Direzioni Generali competenti, all'Ufficio centrale del Bilancio, sulla base dell'apposito modello 15 cg., riformulato di recente al fine di recepire la classificazione del Sistema Europeo dei Conti 1995⁹. Un problema particolare è costituito dall'attribuzione del valore economico a beni culturali facenti parte delle collezioni storiche, beni che per le loro caratteristiche sono da considerarsi "fuori mercato". Alcune Soprintendenze, come il Polo museale napoletano hanno effettuato operazioni "sperimentali" in questa direzione¹⁰.

□ *personale.* Il "governo" su scala regionale degli addetti alle strutture periferiche del Ministero e le esigenze di flessibilità connesse con la progressiva riduzione del personale in servizio, con il contestuale blocco delle assunzioni rendono problematiche una precisa individuazione del personale da assegnare al singolo museo. In un'ottica organizzativa corretta ciascun istituto periferico dovrebbe individuare le professionalità necessarie per la gestione museale con riferimento a determinati parametri riferiti alle caratteristiche strutturali, alle collezioni, ai servizi forniti, alle attività e ai progetti culturali da sviluppare.

Se si volessero cogliere elementi ricorrenti nelle osservazioni relative all'impianto complessivo del regolamento, presentate da musei di analoga tipologia, si potrebbe affermare che in generale i musei storico artistici, rispetto a quelli archeologici, hanno maturato una maggiore consapevolezza del proprio ruolo e godono di fatto di una maggiore autonomia nei confronti della soprintendenza. Per i musei governati dagli *Istituti nazionali*, come la Galleria Nazionale d'Arte moderna e

contemporanea o il Museo nazionale preistorico ed etnografico "Luigi Pigorini", invece, il rapporto con la Soprintendenza è talmente stretto da essere presentato quasi come inscindibile da un punto di vista scientifico e gestionale.

Al di là del seguito che il progetto potrà avere sul piano operativo, si ritiene che la sperimentazione abbia consentito ai musei coinvolti di analizzare i problemi organizzativi sotto una nuova prospettiva e di riflettere sulla propria *identità* e *missione* specifica.

Quest'esercizio – che alcuni musei dei Poli romano e veneziano avevano già condotto in occasione del progetto sperimentale di verifica degli standard portato avanti dall'Ufficio Studi nel 2003-2004¹¹ e che è stato riproposto a tutti gli istituti che hanno elaborato una propria "Carta della qualità dei servizi" – ha prodotto nell'ambito di questa ricerca alcune definizioni che si è ritenuto utile riprodurre nelle pagine seguenti. Dalla lettura delle missioni individuate, a mio avviso ancora troppo generiche, emerge una diffusa difficoltà nel cogliere, al di là dei comuni compiti istituzionali di conservazione esposizione ed educazione, la vocazione specifica di ciascun museo, gli obiettivi e il particolare ruolo che può assumere oggi, in virtù della sua storia e delle opere raccolte, in ambito locale, nazionale o internazionale.

Oltre il regolamento: altri atti scritti importanti per la proiezione esterna del museo

Il regolamento proposto presuppone la redazione di altri documenti scritti che danno evidenza esterna alle modalità di erogazione dei servizi e alla realizzazione di progetti e attività. Sono richiamati infatti il *Regolamento della visita* e la *Carta della qualità dei servizi* da una parte, la *Relazione annuale del Museo* dall'altra.

Il primo di essi viene già adottato tradizionalmente dai musei per regolare le modalità di visita e fissare oppor-

tunità e divieti, ma in molti casi dovrebbe essere aggiornato e andrebbe comunque diffuso sul sito web, oltre che all'ingresso.

Un modello di Carta della qualità dei servizi, documento flessibile e aggiornabile che risponde a una logica di definizione dei livelli di qualità e di ricerca della soddisfazione dell'utenza, è stato proposto all'attenzione delle Soprintendenze dalla direttiva ministeriale del 13 ottobre 2007, ma dovrebbe passare ormai da una fase di sperimentazione ad una fase di utilizzo generalizzato.

La Relazione annuale potrebbe costituire uno strumento importantissimo per affermare all'interno e all'esterno dell'amministrazione l'identità del museo, per comunicare i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi prefissati, i problemi incontrati, le attività svolte. Essa costituirebbe un biglietto da visita importante per gli investitori pubblici e privati e un modo per promuovere, attraverso il sito web o tramite diffusioni mirate, l'immagine del museo nella collettività.

Purtroppo finora dai nostri funzionari è stata sottovalutata l'esigenza di raccogliere e diffondere informazioni puntuali sulle risorse, l'organizzazione, le attività svolte. Forse perché, come sottolinea Cristina Acidini nel presentare la prima, encomiabile iniziativa realizzata in ambito ministeriale, il "Rapporto di attività 2007-2008 della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale fiorentino", «...tutti tendiamo a lavorare senza soste, rinviando *sine die* l'archiviazione di quanto si viene facendo. Ed è un errore. Del resto è noto che, mentre la storia dei secoli remoti è in qualche modo assestata, quella recente è più elusiva e controversa per la necessità di interrogare le fonti e di interpretare i risultati»¹². Ci si augura che gradualmente, anche in forme meno impegnative ed eleganti sul piano formale, l'esempio di Firenze sia seguito da altre soprintendenze o da singoli musei.

¹¹ Ci si riferisce in particolare alle indagini sui musei statali effettuate dall'Ufficio Studi del Ministero (pubblicate nel 2005 e 2008), ai corsi per direttori dei musei e aree archeologiche statali organizzati a Roma nel 1998 e 1999 e ai seminari svolti nel 2006 a Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Milano, nell'ambito del progetto *Azioni formative e di aggiornamento del personale per il miglioramento delle forme di gestione e dell'offerta dei servizi nelle strutture aperte al pub-*

blico (finanziato con fondi FAS assegnati al Mibac con delibera CIPE 17/2003). Essi hanno costituito un'occasione di confronto fra gli orientamenti scientifici proposti da economisti, aziendalisti ed esperti di marketing e i problemi di applicazione negli istituti periferici dell'Amministrazione.

¹² Le ultime due riforme organizzative del Ministero hanno portato ad un progressivo rafforzamento delle direzioni regionali (istituite

come soprintendenze regionali dal D.lgs. 20 ottobre 1998, n. 368), organi di livello dirigenziale generale che hanno acquisito competenze di particolare incisività, sottratte in parte alle soprintendenze settoriali, in parte alle direzioni generali. Rispetto alla gestione dei musei appaiono rilevanti i compiti di programmazione economico-finanziaria, di gestione e formazione del personale della regione, di affidamento in concessione di “servizi aggiuntivi” e, più in generale, la responsabilità delle gare d'appalto e degli accordi con altri soggetti pubblici e privati del territorio.

³ Né la legge 1° giugno 1939, n. 1089, la storica legge di tutela, né il DPR 3 dicembre 1975 n. 805, concernente l'organizzazione del neonato Ministero per i beni culturali (che pure richiama per la prima volta il compito della *valorizzazione!*) citavano il museo, che viene definito per la prima volta nel D.lgs 490/1999, Testo Unico dei beni culturali.

La definizione di “museo-ufficio” è di Daniele Jallà che nel suo volume *Il museo contemporaneo. Introduzione al nuovo sistema museale italiano*, Utet, Torino 2003 effettua un'analisi dell'evoluzione giuridica, organizzativa e funzionale del museo dall'Ottocento ai giorni nostri. Coordinatore del sottogruppo I-Status giuridico della Commissione che ha redatto il “Documento degli standard” confluito nell'Atto di indirizzo ministeriale del 2001, egli è ritornato poi più volte su questi temi: si veda tra l'altro il suo saggio *Un sistema di regole per il museo* in A. Maresca Compagna (a cura di), *Strumenti di valutazione dei musei italiani. Esperienze a confronto*, Gangemi, Roma 2005, pp. 49-54.

⁴ Già la Commissione Franceschini nel 1964 proponeva di riconoscere alla direzione dei maggiori musei statali italiani “la qualità di uffici autonomi” delle Soprintendenze e di assicurare comunque ad ogni museo una necessaria autosufficienza per ciò che concerne i servizi essenziali e il personale specializzato. In pratica suggeriva di distinguere i musei in due gruppi: “i minori, direttamente amministrati dalle soprintendenze, i maggiori amministrati da uffici autonomi delle soprintendenze.” (Cfr. Dichiarazione LXXIII-Musei, in *Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, Colombo, Roma 1967, vol. I, pp. 111-112).

Il dibattito sulla riforma del sistema museale italiano da un punto di vista giuridico-amministrativo si è riaperto negli anni Novanta nell'ambito della Commissione ministeriale presieduta da Luigi Covatta. A un documento su *Il sistema museale italiano* (riportato in “Notiziario” a cura dell'Ufficio Studi, nn. 34-35/gennaio-aprile 1991, pp. 63-65), hanno fatto seguito nell'XI legislatura precise proposte parlamentari: si ricordano i disegni di legge d'iniziativa dello stesso sen. Covatta e altri (A.S. 548 del 1992) a favore dell'autonomia dei musei e quella del sen. Chiarante, Argan e altri (A.S. 572) per l'autonomia delle soprintendenze. Nella XII legislatura il Ministro Paolucci presentò un disegno di legge (A.S. 1649) per l'attribuzione dell'autonomia ad alcuni istituti del Ministero, tra i quali quattro grandi musei (Capodimonte, Uffizi, Brera, Galleria Borghese).

Come è noto, nessuna di queste proposte ebbe seguito, ma il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 (Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali) all'art. 8 ha previsto la possibilità di attribuire autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa e contabile non solo a soprintendenze che abbiano “competenza su complessi di beni distinti da eccezionale valore archeologico, storico, artistico o architettonico” (c. 1), ma anche “a musei, biblioteche pubbliche statali, archivi di Stato e soprintendenze archivistiche” (c. 2). Mentre il primo comma ha avuto una concreta attuazione con il conferimento dell'autonomia alla Soprintendenza archeologica di Roma e ai quattro Poli museali – cioè alle Soprintendenze speciali che gestiscono i musei statali delle grandi città d'arte di Napoli, Roma, Firenze e Venezia – non si è realizzata finora l'autonomia di un singolo museo. Il dibattito su questi temi è comunque ancora vivo e nell'ultimo anno il Ministro Bondi e il direttore generale per la valorizzazione Mario Resca in

numerose dichiarazioni pubbliche si sono pronunciati a favore dell'autonomia dei musei.

⁵ Il Codice etico, adottato nel 1986 a Buenos Aires, individua gli standard minimi di pratica e di condotta per i musei e il loro personale. Il testo nell'ultima versione approvata dalla 21° Assemblea generale a Seul nel 2004, è consultabile sul sito del Comitato nazionale italiano (www.icom-italia.org) che ne ha curato la traduzione.

⁶ Il Rapporto finale dei lavori della Commissione Montella, presentato al Ministro pro tempore nell'ottobre 2008 è stato pubblicato in “Notiziario” nn. 83-88/2007-2008.

Per quanto riguarda i musei civici, si ricorda che molti di essi, in ottemperanza della L. 1080/1960, avevano adottato regolamenti. Fra i regolamenti più recenti, redatti in sintonia con le indicazioni dell'Atto di indirizzo sulla spinta di alcune leggi regionali, si segnalano quelli del Museo civico di Pistoia e dei musei della Provincia di Ravenna qui riproposti alle pp.33ss.

⁷ L'indagine *Verifica degli standard museali* condotta dall'Ufficio Studi nel 2007 su 158 musei statali ha riscontrato, secondo quanto dichiarato dai direttori, l'assenza di un atto costitutivo in molti di essi. La ricognizione effettuata successivamente nelle raccolte legislative del periodo compreso tra il 1860 e il 1980 ha restituito il quadro presentato in questo volume a pp. 29 ss.

Come ha sottolineato più volte nelle riunioni della Commissione la dott.ssa Silvana Balbi De Caro, l'assenza di un vero e proprio atto costitutivo lascia il museo e le sue collezioni in una condizione di estrema fragilità, non essendo dichiarato quell'*ubi consistam* che ne motivi l'esistenza, rendendo più difficili smembramenti e trasferimenti successivi.

⁸ Hanno partecipato ai lavori della Commissione: Pier Paolo Forte e Girolamo Sciullo (esperti); Silvana Balbi De Caro, Antonella Fusco, M. Antonietta Fugazzola, Maria Vittoria Marini Clarelli, Mariella Utili (Direzioni generali, soprintendenze, musei); Velia Rizza, Adelaide Maresca Compagna, Elisa Bucci (Ufficio Studi).

⁹ Il nuovo modello per rilevare le variazioni nella consistenza patrimoniale dei “beni mobili demaniali” (cioè del “beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi” considerati “immobili agli effetti inventariali” in base all'art. 7 del Regolamento di contabilità generale dello Stato, R.D. 23 maggio 1924, n.827) e le linee guida per la sua compilazione sono state diramate dal Segretario generale del Ministero con le circolari 30 novembre 2009, n. 42 e 14 dicembre 2009, n. 46.

¹⁰ All'atto dell'istituzione del Polo Museale, la Soprintendenza speciale ha stilato una sorta di elenco patrimoniale, in via sperimentale, data l'assenza di precise direttive e di termini di confronto, così descritto: «Gli antichi inventari portavano valori risalenti ad epoche così lontane da risultare assolutamente improponibili, anche perseguendo il criterio meramente matematico della rivalutazione su base Istat. In linea di massima si è proceduto suddividendo il patrimonio in tipologie e fasce cronologiche. Sono state quindi enucleate le opere più importanti per la loro rilevanza e unicità (sia sotto il profilo della storia dell'opera all'interno della raccolta sia per l'oggettivo valore artistico) e ad esse è stato attribuito un valore specifico, per poi dare valori medi unitari alle opere o agli oggetti appartenenti allo stesso contesto cronologico/tipologico. La stessa logica viene seguita ancora quando si tratta di dare oggi valutazioni per le opere in prestito, fatti gli adeguati aggiornamenti».¹¹ Cfr. D. Ferrara, F. Spadavecchia, M.S. Sconci, A. Costamagna, *Note sulla missione di alcuni musei, ieri ed oggi*, in *Strumenti di valutazione dei musei italiani*, cit. pp. 59-74 e, per l'interesse della metodologia adottata per la prima volta in ambito statale, C. Acidini, *La “missione” dell'Opificio delle Pietre Dure: appunti e riflessioni*, ibidem, pp. 375-380.

¹² *Rapporto di attività 2007-2008 della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale fiorentino*, a cura di Giovanna Damiani, Giunti, Firenze 2009, p. 11.

L'indirizzo seguito dalla Commissione

Pierpaolo Forte e Girolamo Sciullo

La Commissione tecnica istituita dall'Ufficio Studi si è posta come obiettivo fondamentale l'elaborazione di una proposta – nella forma di un documento da proporre all'attenzione del Ministro e delle direzioni generali competenti – volta a conferire alle istituzioni museali dello Stato evidenza organizzativa e operativa, nel pieno rispetto del quadro di vincoli discendente dall'attuale assetto normativo e in sintonia con gli orientamenti affermatosi negli organismi internazionali di settore, a partire da ICOM.

Nel definire le linee strategiche lungo le quali indirizzare il lavoro, la Commissione ha concordato di non voler produrre un semplice rilievo fotografico dell'attuale situazione istituzionale e organizzativa (peraltro complessa e diversificata), ma, allo stesso tempo, di non dover proporre ipotesi di innovazioni radicali o troppo avanzate, nella consapevolezza che un eccessivo grado di autonomia non sarebbe percorribile per tutte le istituzioni museali.

L'orientamento impresso all'analisi e alla discussione, e riflesso nel documento prodotto, è dato dal tentativo, portato avanti con attenzione e cautela, di proporre misure che mirino a valorizzare l'identità dei singoli musei e, proprio in forza e alla luce di tale identità, ad accrescerne la capacità decisionale – anche per mezzo di una più consapevole conoscenza del patrimonio e delle risorse complessivamente disponibili – conservando tuttavia la loro piena permanenza nell'alveo istituzionale nel quale sono oggi inseriti.

Il documento, quindi, introduce una serie di novità, ciascuna delle quali, però, è costruita in modo da essere compatibile con l'assetto istituzionale, organizzativo, giuridico e finanziario vigente. Nel disegno che esso propone, ad esempio, ciascun museo:

- descrive e, in parte, individua, alla luce della propria storia e dei propri caratteri distintivi, la propria missione, ma sempre nell'ambito della sua funzione istituzionale, che rimane definita, come per ogni organizzazione statale, e pubblica in generale, in base a legge;
- identifica attività strumentali, accessorie, connesse, ma sempre nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e di regolamento, ed ove ne abbia la possibilità;
- ha un direttore, i cui compiti, importanti ed enumerati analiticamente, sono svolti, a secondo degli assetti organizzativi esistenti, in proprio o su delega dell'organo competente (quale, ad esempio, in primo luogo, il soprintendente);

- tiene normalmente propri documenti economico-finanziari, che ne evidenziano la consistenza patrimoniale e l'andamento gestionale, ma con valore giuridico limitato, e senza alterazioni sulla disciplina contabile e finanziaria vigente;

- definisce la programmazione della propria attività, ma l'atto relativo è concordato con l'organo competente a partecipare al complesso flusso della programmazione delle risorse ministeriali.

In tal modo, la Commissione ha inteso proporre e sottoporre a sperimentazione un modello non velleitario, ma dotato comunque di una carica innovativa. Se, in parte, esso pone semplicemente in evidenza prassi o documenti già in uso presso i musei statali, eventualmente da razionalizzare, la sua adozione sarebbe in grado di imprimere al sistema museale pubblico alcuni avanzamenti di notevole rilievo in direzione di uno statuto di autonomia, pur senza creare una cesura con l'organizzazione ministeriale, con la disciplina primaria e secondaria oggi vigente e con l'assetto istituzionale che, necessariamente, connette l'attività dei singoli musei all'indirizzo politico-amministrativo di Governo.

Lungi dunque dal definire una sorta di personalità giuridica propria del museo, la proposta non lo profila nemmeno come vero e proprio organo dell'amministrazione dei beni culturali statali, pur prendendo atto che, più o meno consapevolmente, l'art. 16, comma 1, lett. f), del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", espressamente definisce i musei "organi periferici del Ministero".

Il modello sottoposto a sperimentazione, insomma, costituirebbe un passo in direzione di una maggiore autonomia dei musei, preconstituendo alcuni dei fattori che ne danno struttura sul piano dell'organizzazione e dei flussi decisionali; e tuttavia è congegnato in modo da predisporre il cammino necessario a giungervi, senza compierlo completamente.

Il documento si presenta in forma normativa, con la struttura di un articolato. La scelta di tale impostazione è dovuta ad una serie di considerazioni.

In primo luogo, l'intero impianto del documento, e dunque l'orizzonte completo delle misure proposte, sono stati sottoposti in tal modo ad un'uniforme spe-

rimentazione operativa e alla conseguente analisi finale. La Commissione ha potuto verificare che i musei che hanno collaborato al laboratorio hanno maneggiato con dimestichezza la forma proposta, che si rivela, perciò, adatta ed usuale per l'eventuale adozione operativa.

In secondo luogo, ancorché sia evidente che alcune disposizioni qui proposte sarebbero particolarmente efficaci se comprese in un atto regolamentare, pare alla Commissione che nessuna di esse abbia bisogno di ciò, sul piano tecnico, per ragioni di validità, poiché, come si ribadisce, il testo si rivela compatibile con la normativa vigente.

Alla luce di tali osservazioni, la Commissione è del parere che il documento rassegnato potrebbe essere utilizzato direttamente da singole strutture museali, laddove siano concordi gli organi per esse competenti in ambito locale.

Tuttavia, qualora l'impostazione proposta fosse ritenuta meritevole di una strategia organizzativa uniforme, il documento potrebbe essere assunto in forma di atto di direzione organizzativa, ovvero, se si volesse imprimere un vero e proprio indirizzo politico-amministrativo, di direttiva del Ministro.

Regolamento del Museo: il modello proposto

1. PREMESSA: LA STORIA E L'IDENTITÀ

(da compilare a cura di ciascun museo)

2. FUNZIONI ISTITUZIONALI E MISSIONE SPECIFICA

2.1 Il Museo...è una istituzione permanente senza fini di lucro che, ai sensi di legge, ed in coerenza con la propria identità, cura e gestisce un patrimonio destinato alla universale ed utile fruizione. Pertanto, il Museo:

- a) espleta un servizio al pubblico;
- b) conserva, cataloga, ordina, espone e acquisisce beni culturali, anche per finalità di educazione e di studio;
- c) orienta la propria attività, in particolare, a... *(esplicitare la missione specifica)*.

2.2 Nel rispetto delle finalità di cui al comma 1, ed in coerenza con la propria identità, il Museo, in particolare:

- a) cura l'inventariazione, catalogazione, ordinamento delle sue collezioni;
- b) produce, implementa, conserva e rende disponibile la documentazione sui beni e gli interventi conservativi, la movimentazione delle opere, gli ordinamenti storici ed ogni altra attività sul patrimonio ad esso affidato;
- c) promuove la ricerca, lo studio e attiva collaborazioni con università, enti di ricerca, musei italiani e stranieri;
- d) adotta ogni misura idonea a garantire la conservazione del patrimonio, e la sicurezza dei beni e delle persone che al Museo lavorano o accedono;
- e) concorre a diffondere ed implementare la fruizione pubblica del patrimonio ad esso affidato e delle conoscenze che ad esso si riferiscono, predisponendo strumenti di comunicazione, articolati in considerazione della pluralità e della diversa tipologia di visitatori; elabora progetti educativi per studenti e altre categorie di pubblico e propone attività divulgative, ricreative, didattiche;
- f) organizza e concorre ad organizzare mostre temporanee, incontri, seminari e convegni;
- g) promuove iniziative per favorire la partecipazione dei cittadini alle proprie attività, la diffusione della conoscenza dell'istituzione e del suo patrimonio presso un pubblico sempre più ampio.

2.3 Il Museo ha il diritto esclusivo all'utilizzo del suo nome, della denominazione storica e della propria immagine, nonché delle eventuali denominazioni dei propri progetti di cui può consentire o concedere l'uso per iniziative altrui coerenti con le proprie finalità.

3. ATTIVITÀ STRUMENTALI, ACCESSORIE, CONNESSE

3.1 Nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e di regolamento, ed ove ne abbia la possibilità, il Museo può:

- a) partecipare, anche mediante beni e risorse materiali ed umane, ad associazioni, enti e istituzioni, pubbliche e private, la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, al perseguimento di scopi analoghi a quelli del Museo medesimo, ovvero con essi convenzionarsi; il Museo potrà, ove lo ritenga opportuno, concorrere anche alla costituzione degli organismi anzidetti;
- b) promuovere e concorrere ad organizzare seminari, corsi di formazione, di alta formazione, di specializzazione, manifestazioni, convegni, incontri, pubblicare i relativi atti o documenti, e promuovere e organizzare tutte quelle iniziative idonee a favorire un organico contatto tra il Museo, il sistema culturale nazionale e internazionale, i relativi addetti e il pubblico;
- c) promuovere o far svolgere, anche in forma associata, in via accessoria e strumentale al perseguimento dei fini istituzionali, attività commerciali ed altre attività accessorie;
- d) promuovere l'istituzione e l'erogazione di premi e borse di studio, il bando di concorsi, la creazione artistica;

- e) promuovere la raccolta di fondi destinati al finanziamento delle attività del Museo;
- f) promuovere la costituzione di associazioni quali "Amici del Museo" o altre forme di fidelizzazione con le quali attivare iniziative; promuovere gemellaggi culturali con istituzioni italiane e straniere;
- g) svolgere ogni altra attività accessoria ovvero di supporto al perseguimento delle finalità istituzionali e delle missioni specifiche.

4. DIRETTORE DEL MUSEO

4.1 Il Direttore su delega dell'organo competente o in proprio, nel rispetto degli indirizzi generali del Ministero:

- a) provvede alla direzione culturale, artistica e scientifica delle iniziative del Museo, curando anche le relative relazioni nazionali ed internazionali;
- b) provvede alla gestione organizzativa, amministrativa e contabile del Museo, mediante i competenti uffici della Soprintendenza ovvero con propri uffici, nonché all'organizzazione esecutiva delle singole iniziative, predisponendo mezzi e strumenti necessari per la loro concreta attuazione;
- c) propone il bilancio di previsione e redige il consuntivo;
- d) propone gli interventi da inserire nei programmi annuali e pluriennali e nei relativi piani di spesa del Ministero, indicando le priorità, in relazione ai bisogni del Museo;
- e) coordina e dirige l'attività dei dipendenti assegnati al Museo, che sono ad esso funzionalmente subordinati;
- f) adotta ogni misura idonea alla sicurezza dei beni e delle persone che lavorano o accedono al Museo;
- g) assicura la tenuta e l'aggiornamento degli inventari;
- h) formula proposte ed esprime pareri in ordine all'acquisizione in comodato, alla prelazione, all'acquisto, all'assegnazione e al deposito presso il Museo di beni culturali di proprietà privata o di soggetti pubblici, ed in ordine all'uso dei beni del patrimonio museale assegnato e al prestito delle opere;
- i) coordina il monitoraggio e la valutazione delle attività e dei servizi per il pubblico, nel rispetto delle direttive ministeriali e degli standard di qualità fissati nella carta dei servizi, e verifica l'acquisizione dei dati quantitativi e qualitativi sui visitatori;
- j) propone le misure in ordine ai biglietti di accesso al Museo, partecipando, ove previsto, alle riunioni del Comitato regionale per i servizi di biglietteria e del Comitato regionale di coordinamento;
- k) cura, nel rispetto degli indirizzi del dirigente regionale e delle competenze della Soprintendenza in materia di contrattazione decentrata, i rapporti sindacali in ordine al personale del Museo;
- l) dà esecuzione, nelle materie di sua competenza, agli indirizzi ed agli atti dell'organo competente, adottando tutti gli atti a ciò necessari.

4.2 Il Direttore del Museo concorda col Soprintendente, in apposito documento aggiornato annualmente, il programma triennale delle attività del Museo, che contempla:

- a) gli obiettivi specifici dell'attività del Museo nell'ambito della sua missione, e in particolare le iniziative da realizzare per la conservazione delle strutture museali e del patrimonio ivi conservato, la catalogazione e il restauro delle opere, nuovi ordinamenti o allestimenti, mostre ed altri eventi culturali;
- b) la previsione dell'entità e le modalità del finanziamento statale, e le tipologie di altre risorse che si ritiene di poter acquisire nel corso del periodo;
- c) l'entità del personale di ruolo e non di ruolo assegnato al Museo;
- d) le eventuali misure di promozione o partecipazione in ordine agli accordi di fruizione o di valorizzazione di cui agli articoli 102 e 112 del Codice;
- e) le eventuali misure per la gestione, anche integrata, dei servizi del Museo, in forma diretta o mediante affidamento a soggetti esterni;
- f) le iniziative di studio, ricerca e di innovazione in tema di catalogazione e inventariazione dei beni culturali, anche in concorso con le regioni ai sensi della normativa in materia;
- g) l'organizzazione di studi, ricerche ed iniziative culturali, anche in collaborazione con le regioni, le università e le istituzioni culturali e di ricerca;
- h) le forme di partecipazione del Museo alle iniziative di promozione della formazione nelle materie di competenza in collaborazione con le università, le regioni e gli enti locali;
- i) le misure di formazione ed aggiornamento del personale del Museo;
- j) le iniziative di promozione presso le scuole di ogni ordine e grado, per la diffusione delle conoscenze connesse al patrimonio del Museo;
- k) le modalità di verifica dei risultati ottenuti in rapporto agli obiettivi e alle risorse assegnati;
- l) le misure di valorizzazione delle attività di volontariato presso il Museo.

5. PATRIMONIO, GESTIONE, DISCIPLINA CONTABILE

5.1 Salva la vigente disciplina per il patrimonio pubblico statale e la proprietà pubblica, il patrimonio del Museo è composto da:

- a) dal diritto di uso a titolo di... (es. comodato d'uso) dell'immobile denominato "...", sito in..., in via...
- b) dal diritto di uso a titolo di... (es. di proprietà statale; deposito; comodato d'uso; prestito; altro uso precario) dei beni mobili facenti parte delle collezioni e delle raccolte museali di cui agli inventari, registri cronologici o altri elenchi di individuazione;
- c) dai diritti di uso su beni mobili e immobili che pervengano a qualsiasi titolo al Museo, compresi quelli acquisiti secondo le norme di legge o del presente regolamento;
- d) dalle elargizioni fatte a qualunque titolo da enti o da privati in favore dello Stato con espressa destinazione a incremento del patrimonio del Museo.

5.2 Per il proprio funzionamento e per il perseguimento delle proprie finalità, il Museo, salva diversa disposizione di legge, utilizza le seguenti risorse:

- a) gli stanziamenti provenienti dal bilancio dello Stato;
- b) gli eventuali contributi provenienti da enti territoriali o da altri enti pubblici o privati, nazionali ed internazionali, definiti anche in base ad accordi stipulati, ai sensi di legge, dal Ministero con altre amministrazioni pubbliche o organismi di diritto pubblico; in tal caso, si applica l'art. 8 del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367, e assume la veste di funzionario delegato il Soprintendente ovvero il Direttore del Museo, ove ne abbia la competenza;
- c) le eventuali donazioni o disposizioni testamentarie, ed altre elargizioni fatte a qualunque titolo da persone giuridiche o fisiche in favore dello Stato con espressa destinazione al Museo, che non siano espressamente destinate al suo patrimonio.

5.3 Le risorse di cui alle lett. b) e c) sostengono anche le eventuali attività strumentali, accessorie, connesse.

5.4 L'esercizio finanziario e la contabilità del Museo sono regolate in base a legge statale.

5.5 Per bilancio di previsione di cui all'art. 4.1.c) si intende il documento indicante la previsione delle entrate e delle uscite relativamente alle finalità istituzionali del Museo, alle sue missioni specifiche, nonché alle attività strumentali, accessorie, connesse. Salva diversa disposizione, esso ha un valore meramente interno.

5.6 In ogni caso, il Museo, in relazione all'attività complessivamente svolta, rappresenta adeguatamente in apposito documento consuntivo la sua situazione patrimoniale, economica e finanziaria, distinguendo le attività istituzionali da quelle strumentali, accessorie e connesse.

6. PERSONALE

6.1 Il personale di ruolo del Museo viene reclutato e inquadrato con le modalità previste dalle norme sul pubblico impiego. Il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nazionali e dal contratto integrativo di ministero.

6.2. Il fabbisogno di personale viene definito dal Direttore del Museo d'intesa con l'organo competente.

6.3 Nel Museo sono assicurate almeno le seguenti posizioni funzionali:

- a) la direzione, affidata con conferimento formale di incarico, ad una professionalità tecnico-scientifica esperta nelle discipline attinenti le collezioni, con esperienza pluriennale in un Museo;
- b) la conservazione e cura delle collezioni (attività di tutela, documentazione, ricerca e valorizzazione);
- c) la progettazione e il coordinamento di progetti di educazione al patrimonio, di promozione e didattica;
- d) la gestione della movimentazione delle opere;
- e) la responsabilità tecnica della sicurezza;
- f) la vigilanza e assistenza al pubblico.

Tali funzioni sono attribuite a funzionari presenti nel Museo o nella Soprintendenza.

6.4 Nel rispetto della normativa vigente e per il conseguimento dei propri fini, il Museo può avvalersi di personale non di ruolo e rendere operative convenzioni con Università e altri enti di ricerca, nonché con organizzazioni di volontariato ed enti di servizio civile, stipulate dall'organo competente.

6.5 Per i servizi affidati in concessione, la direzione verifica che essi siano svolti da personale qualificato, nel rispetto degli standard individuati dal Ministero e delle indicazioni precisate nei contratti di servizio.

7. GESTIONE DELLE COLLEZIONI

7.1 Il Museo orienta le attività di gestione delle collezioni alle norme vigenti, alle linee guida e agli standard definiti dal D.M. 10 maggio 2001, nonché alle disposizioni delle direzioni generali e degli istituti centrali del Ministero.

7.2 In particolare s'impegna a:

- a) effettuare monitoraggio periodico delle condizioni ambientali e dello stato di conservazione delle opere esposte e di quelle conservate nei depositi e proporre gli interventi conservativi necessari;
- b) definire periodicamente le politiche di incremento delle collezioni d'intesa con l'organo competente;
- c) motivare per iscritto (con un articolato progetto scientifico) eventuali modifiche nell'ordinamento e nell'allestimento dell'esposizione permanente e documentare gli ordinamenti storici;
- d) consentire l'accesso ai depositi, sulla base di richieste motivate, promuovere le relazioni e gli scambi fra studiosi, la ricerca e la pubblicazione degli studi effettuati.

8. SERVIZI AL PUBBLICO

8.1 Il Museo assicura l'accesso a tutti i visitatori italiani e stranieri (con particolare attenzione alle fasce sociali più deboli e ai portatori di handicap) e promuove la più ampia partecipazione della popolazione locale attraverso iniziative mirate di mediazione e integrazione culturale, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati.

8.2 Gli orari, i giorni di apertura e il prezzo del biglietto sono comunicati all'ingresso del Museo, sul sito web, presso le agenzie di promozione turistica e sulla stampa locale

8.3 Le condizioni della visita, le norme di sicurezza, i divieti sono descritti nel *Regolamento della visita* ed evidenziate sinteticamente con icone.

8.4 Il Museo definisce periodicamente, almeno ogni due anni, nella *Carta della qualità dei servizi* i livelli minimi di qualità dei servizi erogati e si impegna a:

- a) monitorare il rispetto degli standard prefissati, rispondere ai reclami, attivare forme di ristoro nei casi di effettiva inosservanza degli impegni assunti;
- b) promuovere periodicamente indagini di verifica del gradimento dell'utenza e incontri con le organizzazioni interessate (es. audit civico).

9. VERIFICA E PRESENTAZIONE DEI RISULTATI

9.1 Il Museo predispone una *Relazione annuale* sulle attività svolte e sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi previsti nei documenti programmatici.

Profili dei musei che hanno partecipato alla sperimentazione

PINACOTECA DI BRERA – MILANO

Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici
per le province di Milano, Bergamo, Como, Pavia, Sondrio, Lecco, Lodi e Varese

Direttore del museo: Sandrina Bandera

Referente per il progetto: Emanuela Daffra

Storia e identità: l'origine della Pinacoteca di Brera è legata all'istituzione (1776) della Accademia di Belle Arti, ma la formazione di una vera raccolta si ha solo nel periodo napoleonico quando a Milano, capitale del Regno d'Italia, con una migrazione artistica impressionante affluirono dipinti provenienti dai territori conquistati, dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Emilia e dalla Romagna, dalle Marche, tolti da chiese e conventi sconacrati e statalizzati. Accresciuta con lasciti, doni, acquisti per tutto l'Ottocento e il Novecento, la Pinacoteca, staccatasi dall'Accademia nel 1882, mostra oggi solo un terzo delle opere che le appartengono, molte infatti sono da decenni affidate in deposito presso chiese lombarde o sedi di rappresentanza di pubblici uffici, dal Palazzo del Parlamento e quello del Senato al Palazzo di Giustizia di Milano. Alla donazione di Maria e Emilio Jesi e al lascito di Lamberto Vitali sono stati destinati spazi adiacenti ai saloni napoleonici.

Museo nato dal collezionismo di Stato, così come si era espresso in età napoleonica, raccoglie in prevalenza opere religiose di grande formato, provenienti dalle zone della penisola conquistate dalle armate francesi. Le acquisizioni successive hanno mutato questo profilo senza tuttavia alterarlo.

Missione individuata: orienta la propria attività, in particolare, a diffondere la conoscenza sempre più approfondita delle raccolte del museo e a valorizzare e illustrare al pubblico – in una prospettiva di costante aggiornamento – il proprio patrimonio, costituito da documenti figurativi (prevalentemente dipinti, disegni, sculture, fotografie storiche, etc.) in larga maggioranza italiani dal XIII al XX secolo.

GALLERIA, MUSEO E MEDAGLIERE ESTENSE DI MODENA

Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici
per le province di Modena e Reggio Emilia

Direttore del museo: Mario Scalini

Referente per il progetto: Giovanna Paolozzi Strozzi

Storia e identità: la Galleria, Museo e Medagliere Estense, allestita e così denominata nel Palazzo dei Musei in Piazza Sant'Agostino nel 1894, propone un vasto lapidario, dipinti, oggetti d'arte, strumenti musicali, arredi, opere di statuaria, grafica, numismatica, glittica e sfragistica; in buona parte risalenti alle raccolte dei Pio, dei Bojardo, degli Este, degli Obizi, e di altre famiglie gentilizie, già stratificatesi a Modena prima del Settecento, poi arricchite dallo Stato con cospicui acquisti, ed integrate da lasciti pervenuti nel XIX e XX secolo.

Missione individuata: raccoglie, conserva, studia, ordina e gestisce, negli spazi di pertinenza statale, le testimonianze storico artistiche collegate all'area comprendente le province di Modena e Reggio Emilia, con particolare riguardo alla storia collezionistica ed alle committenze delle famiglie appartenenti alle collettività un tempo ricomprese nel Ducato Estense. La sovrapposizione delle funzioni territoriali di tutela, conservazione e studio dei beni demaniali, poste in capo alla Soprintendenza competente, nonché l'incremento delle raccolte in virtù della missione istituzionale, hanno fortemente modificato assetto e composizione dell'Istituto museale, che oggi non è più riconoscibile nei limiti tardo ottocenteschi del profilo riconosciutogli dagli atti di fondazione, dandogli anzi una complessità che va ben oltre il livello localistico e dinastico che in origine aveva, elevandolo a rango nazionale per importanza di ciò che presenta e aprendo prospettive anche internazionali di relazione oggi ineludibili.

GALLERIA PALATINA E APPARTAMENTI REALI DI PALAZZO PITTI – FIRENZE

Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico
e per il Polo museale della città di Firenze

Direttore del museo: Alessandro Cecchi

Referente per il progetto: Stefano Casciu

Storia e identità: la Galleria Palatina e gli Appartamenti Reali occupano l'intero piano nobile di Palazzo Pitti, già residenza dei Granduchi di Toscana, prima i Medici e poi i Lorena, e successivamente dei Re d'Italia, dal 1860 al 1919. La Galleria Palatina, situata nell'ala sinistra del Palazzo, fu creata tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, dai Lorena che collocarono nelle sale di rappresentanza i capolavori provenienti soprattutto dalle collezioni dei Medici, sino ad allora distribuiti in vari ambienti. Si tratta di una collezione straordinaria che comprende opere di Raffaello, Tiziano, Caravaggio, Rubens, Pietro da Cortona e di altri maestri italiani ed europei del Rinascimento e del Seicento. I quadri, con le loro sontuose cornici, coprono tutte le pareti delle sale, secondo la tradizione delle quadrerie seicentesche. Questo allestimento, insieme alle ricche decorazioni in stucco e agli affreschi presenti nelle sei sale di facciata, conferisce alla Galleria un fascino particolare. Gli Appartamenti Reali occupano le quattordici magnifiche sale dell'ala destra del Palazzo, già residenza privata delle famiglie regnanti, e sono allestiti con mobili, arredi ed opere d'arte dal Cinquecento all'Ottocento.

Missione individuata: conserva, cataloga, ordina, espone ed acquisisce beni culturali, con le finalità precipue della corretta conservazione del patrimonio, dell'educazione e dello studio.

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE

Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana

Direttore del museo: Giuseppina Carlotta Cianferoni

Referente per il progetto: Maria Cristina Guidotti

Storia e identità: il Museo archeologico nazionale di Firenze fu collocato nel 1880 nella sede attuale del secentesco Palazzo della Crocetta, riunendo i materiali antichi delle collezioni medicee e lorenesi, già esposte nella Galleria degli Uffizi, al materiale del Museo Egizio. Il nucleo originario di quest'ultimo era costituito soprattutto dagli oggetti acquisiti con la Spedizione Franco-Toscana in Egitto del 1827-1828 (fra i quali il carro della XVIII dinastia, il pilastro e il rilievo con la dea Maat dalla tomba di Sethy I e il famoso ritratto di donna del Fayum). Secondo in Italia solo al Museo Egizio di Torino, il museo fiorentino fu arricchito nel secolo scorso dalla collezione copta, composta soprattutto di tessuti, proveniente dagli scavi nella città di Antinoe.

Nel cortile furono allestiti i resti dei monumenti romani venuti alla luce durante i lavori di ristrutturazione del centro di Firenze nel XIX secolo, mentre nel giardino furono ricostruite alcune tombe monumentali per documentare lo sviluppo dell'architettura etrusca. L'alluvione del 1966 ha distrutto il Museo Topografico, che illustrava la storia degli Etruschi attraverso i materiali raccolti nel corso degli scavi nel territorio dell'antica Etruria. Attualmente è esposta al primo piano la sezione della plastica etrusca (sculture in pietra e bronzi di varie dimensioni, tra cui la famosa Chimera d'Arezzo), mentre al secondo piano sono esposti altri materiali delle Antiche Collezioni (fra i quali alcuni capolavori come i due *kouroi* Milani, il Vaso François, il Sarcofago delle Amazzoni, etc.) per documentare lo sviluppo delle civiltà greca, etrusca e romana.

Missione individuata: orienta la propria attività a far conoscere il patrimonio archeologico conservato nel Museo.

MUSEO DI SAN MARCO – FIRENZE

Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico
e per il Polo museale della città di Firenze

Direttore del museo: Magnolia Scudieri

Storia e identità: il museo occupa una vasta area del convento domenicano di San Marco e ne conserva intatta l'atmosfera. Fondato nel 1436 e realizzato su progetto dell'architetto Michelozzo, il convento ebbe un ruolo importante nella vita religiosa e culturale della città come testimonia anche la vicenda di frate Gerolamo Savonarola. La fama del museo è dovuta soprattutto ai dipinti di Beato Angelico, uno dei massimi pittori del Rinascimento, che affrescò molti ambienti del convento. Altri dipinti dell'Angelico, di varia provenienza, vi sono stati raccolti nel No-

vecento, pertanto il museo offre una straordinaria documentazione dell'attività del pittore. Importanti sono anche le raccolte del Cinquecento, con opere di Fra' Bartolomeo, e la sezione dedicata a reperti provenienti da edifici del centro storico demoliti nell'Ottocento.

Missione individuata: conserva, cataloga, ordina, espone ed acquisisce beni culturali, con le finalità precipue della corretta conservazione del patrimonio, dell'educazione e dello studio.

MUSEO NAZIONALE E PINACOTECA DI PALAZZO MANSI

MUSEO NAZIONALE DI VILLA GUINIGI – LUCCA

Soprintendenza per i beni storico, artistici ed etnoantropologici
per le province di Lucca e Massa Carrara

Direttore del museo: Maria Teresa Filieri

Referente per il progetto: Antonia d'Aniello

Storia e identità: i musei nazionali di Villa Guinigi e di Palazzo Mansi di Lucca rappresentano, ciascuno con le proprie caratteristiche, due aspetti diversi e complementari della storia artistica lucchese. In particolare il museo di Villa Guinigi può considerarsi il vero museo della città in quanto vi si espongono opere di artisti lucchesi o di "stranieri" operanti su committenza locale, le quali ripercorrono la storia artistica di Lucca, in un arco di tempo che dal VII secolo a.C. arriva allo scorcio del XVIII secolo. Le opere raccolte, in prevalenza di soggetto sacro, provengono da chiese e conventi soppressi o chiusi al culto della città e del territorio.

Per le sue caratteristiche e per il suo prestigioso arredo il *Palazzo Mansi* si può considerare invece il Museo della residenza patrizia lucchese, documentando la produzione artistica destinata all'uso privato. Esso custodisce inoltre una collezione di tessili che lo collega ad una delle attività artistiche e artigianali che promossero la fama della città nel mondo.

Missione individuata: i due musei orientano la loro attività in particolare allo studio e alla valorizzazione della tradizione figurativa e alla storia della città di Lucca e del suo territorio.

PINACOTECA NAZIONALE DI SIENA

Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici di Siena e Grosseto

Direttore del museo: Anna Maria Guiducci

Storia e identità: la Pinacoteca Nazionale di Siena è uno dei più grandi musei italiani soprattutto per quello che riguarda i cosiddetti "fondi oro" del Tre e Quattrocento senese. La grande arte senese da Duccio di Buoninsegna ai Lorenzetti, da Simone Martini al Sassetta, da Francesco di Giorgio a Matteo di Giovanni fino a Sodoma e Beccafumi, trova nelle sale di questo museo il suo sviluppo cronologico quasi completo. Il nucleo originario della galleria fu costituito dall'Abate Giuseppe Ciaccheri (1723-1804) che per primo radunò un certo numero di dipinti dei primitivi senesi, come al tempo venivano chiamati i pittori senesi del due-trecento. La raccolta fu poi ampliata e riordinata nel corso dell'Ottocento fino a che nel 1915 il nobile senese Niccolò Buonsignori lasciò il proprio palazzo, l'attuale sede della Pinacoteca, all'Amministrazione Provinciale con l'obbligo di collocarvi un museo. Un decreto del 1930 istituiva la "Regia Pinacoteca Nazionale di Siena" che veniva inaugurata nel 1932 con l'ordinamento scientifico di Cesare Brandi. Nel 1933 veniva pubblicato, a cura dello stesso Brandi, il catalogo "La Regia Pinacoteca di Siena". La visita al museo inizia dal secondo piano dove sono esposte opere che vanno dalle origini della pittura senese fino alla seconda metà del Quattrocento; si possono trovare a questo piano dipinti di Duccio e dei suoi seguaci, di Simone Martini e dei Lorenzetti. Il primo piano ospita le opere del Quattrocento, per arrivare a Sodoma e Beccafumi, i più importanti esponenti dell'arte senese cinquecentesca. Grazie ad una recente acquisizione, è possibile anche vedere una nutrita raccolta di opere di artisti senesi attivi tra la fine del '500 e la prima metà del '600. Al terzo piano sono esposte le opere della Collezione Spannocchi, raccolta privata che l'omonima famiglia senese donò alla città nel 1834 e che è stata, in seguito, collocata presso la Pinacoteca. La scelta dei dipinti della Collezione ha un tono decisamente nordico che rimanda ad aree culturali tedesco-fiamminghe o venete. Tra gli allestimenti recenti: la Sala delle Sculture e le sale dedicate alla pittura senese della fine del '500 a tutto il '600.

Missione individuata: orienta la propria attività, in particolare, a diffondere la conoscenza della pittura senese dal XII al XVIII secolo.

MUSEO NAZIONALE ETRUSCO DI VILLA GIULIA – ROMA

Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria meridionale

Direttore del museo: Francesca Boitani

Storia e identità: il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia è una istituzione statale dipendente dalla Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Etruria Meridionale.

Il Museo è ospitato nella splendida villa tardo rinascimentale di papa Giulio III (Giovanni Maria Ciochi del Monte), edificata durante gli anni del suo pontificato tra il 1550 e il 1555. Al progetto e alla realizzazione del complesso, articolato in tre corti alle spalle del "palazzo", parteciparono i più grandi artisti dell'epoca: Giorgio Vasari, Jacopo Barozzi da Vignola e Bartolomeo Ammannati. Elemento caratteristico della villa è il ninfeo, alimentato da una canalizzazione dell'Acquedotto Vergine, di età romana, mentre l'apparato decorativo della villa, in origine molto ricco, consta di stucchi ed affreschi di Pietro Venale da Imola, Taddeo Zuccari e Prospero Fontana.

Istituito nel 1889 su iniziativa di Felice Barnabei per accogliere le antichità di epoca preromana, è oggi il museo più rappresentativo della civiltà etrusca, ove sono in esposizione non solo alcune delle più importanti creazioni di questa civiltà ma anche prodotti greci di altissimo livello confluiti in Etruria attraverso intensi scambi commerciali lungo le rotte nel Mediterraneo. Alle raccolte esposte con criterio topografico, ove spiccano il *Sarcofago degli Sposi* da Cerveteri (VI sec. a.C.) e il gruppo scultoreo di *Apollo ed Ercole* da Veio (VI sec. a.C.), si aggiungono le grandi collezioni storiche, tra le quali primeggia la celebre Collezione Castellani di oltre 6.000 oggetti con splendidi gioielli antichi e raffinate creazioni ottocentesche opera degli stessi Castellani, orafi tra i più noti a Roma nella seconda metà del XIX secolo. Per l'ampliamento del Museo e la creazione del Polo etrusco di Roma lo Stato ha acquisito nel 1989 la vicina Villa Poniatowski, edificio costruito agli inizi dell'800 da Giuseppe Valadier su commissione di Stanislaw Poniatowski, nipote dell'ultimo re di Polonia. E' previsto che i nuovi spazi espositivi accoglieranno, oltre ai servizi museali, le antichità provenienti dal *Latium vetus* e dall'Umbria, attualmente nell'ala destra di Villa Giulia, che ospiterà una più ampia esposizione delle antichità di Veio, attualmente sacrificate nei depositi.

Missione individuata: orienta la propria attività alla valorizzazione del territorio dell'alto Lazio, ricadente nella giurisdizione della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria meridionale.

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI SPERLONGA (LT)

Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio

Direttore del museo: Nicoletta Cassieri

Storia e identità: il Museo Archeologico di Sperlonga fu appositamente edificato nei primi anni Sessanta (inaugurazione nel 1963) per ospitare i monumentali gruppi scultorei di soggetto omerico rinvenuti nel 1957 nella celebre Grotta che si apre sul mare, pertinente al vasto complesso residenziale posseduto dall'imperatore Tiberio. La scoperta dette luogo a una decisa mobilitazione popolare contro la decisione di trasferire i reperti a Roma presso il Museo Nazionale, inducendo le Autorità a decidere la costruzione di un Museo, il primo nella provincia di Latina.

Missione individuata: orienta la propria attività a documentare la tipologia insediativa delle residenze d'*otium* sulla costa del Lazio meridionale, e il loro rapporto con gli antichi centri urbani; a favorire i processi di riappropriazione della memoria storica da parte delle comunità locali, stimolandone un più diretto coinvolgimento nelle azioni di tutela della Soprintendenza; a svolgere un ruolo epicentrico nelle attività culturali del territorio e nella promozione turistica di qualità.

MUSEO NAZIONALE DI CAPODIMONTE – NAPOLI

Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico

e per il Polo museale della città di Napoli

Direttore del museo: Mariella Utili

Storia e identità: Capodimonte trae origine dalla straordinaria collezione di casa Farnese. A ciò deve la varietà delle sue raccolte che dalla pittura e dalla scultura si estendono ai disegni, alle armi, alle arti decorative con una ricchezza di esemplari di grande raffinatezza, frutto sia del collezionismo farnesiano sia, in seguito, delle corti dei Borbone e dei Savoia. Ulteriori acquisizioni hanno poi integrato ed esteso, fino ai nostri giorni, le raccolte originarie.

Ma, allo stesso tempo, Capodimonte è stata una reggia sontuosa, vissuta e abitata con fortuna discontinua tra Set-

tecento e i primi decenni del Novecento. Nel 1957 è stata aperta al pubblico come Galleria Nazionale dello Stato Italiano. Un nuovo assetto espositivo ha fatto seguito ai grandi interventi strutturali degli ultimi due decenni, motivati dalla necessità di adeguare il museo alle esigenze moderne di conservazione. A partire dal settembre 1995, con il riordinamento delle collezioni, Capodimonte ha assunto l'attuale configurazione che valorizza, anche attraverso l'allestimento, la storia stessa del museo.

Missione individuata: conservare, tutelare, documentare, esporre, accrescere e valorizzare il patrimonio artistico del museo e la sua storia; diffondere la conoscenza delle raccolte del museo e del loro profondo legame con la storia di Napoli, per secoli cardine di scambi culturali nell'Europa intera; sviluppare in un pubblico sempre più vasto l'attenzione nei confronti del patrimonio artistico, indispensabile per la sua tutela e salvaguardia, e trasmettere alle generazioni presenti e future la consapevolezza dell'importanza, per il nostro paese, del patrimonio stesso; sviluppare intese e collaborazioni con enti e istituzioni per valorizzare il patrimonio museale e promuoverne lo studio e la ricerca scientifica; promuovere iniziative espositive ed eventi culturali che favoriscano la conoscenza del patrimonio e della funzione stessa del museo.

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PAESTUM (SA)

Soprintendenza per i beni archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta

Direttore del museo: Marina Cipriani

Storia e identità: il Museo Archeologico Nazionale di Paestum è un tipico esempio di museo di sito: sorge, infatti, per l'esclusiva esigenza di raccogliere, conservare, presentare e comunicare al pubblico le testimonianze archeologiche più significative restituite dagli scavi nella città e nel suo territorio, narrando le vicende dell'antico insediamento attraverso un percorso storico-topografico e contestuale.

Sin dalla prima esplorazione regolare in area urbana, condotta a partire dal 1907, vennero in luce ricchissime testimonianze: tra esse, quelle che non prendevano la via del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, venivano ospitate in un settore del palazzotto vescovile attiguo alla chiesa dell'Annunziata, utilizzato come *antiquarium* prima della nascita del Museo. Fu la eccezionale scoperta nel 1934, ad opera di Zancani Montuoro e Zanotti Bianco, del santuario di Hera al Sele e della grandiosa serie di metope scolpite, a dare impulso all'idea di creare un museo a Paestum e a condizionarne totalmente l'impianto progettuale. Il progetto fu affidato all'architetto Marcello De Vita che lo portò a termine nel 1938. Tuttavia per lo scoppio della seconda guerra mondiale la sua realizzazione fu conclusa nel 1952, anno di inaugurazione del museo. L'esigenza di esporre gli altri reperti scultorei del santuario del Sele portò alla realizzazione, nei primi anni Sessanta, di una grande sala rettangolare, progettata dall'architetto E. De Felice. La scoperta, nel 1968, della tomba del Tuffatore e, nel biennio 1969-70, di un considerevole numero di tombe dipinte di epoca lucana, comportò alla fine degli anni Sessanta la realizzazione, su progetto dell'architetto De Franciscis, di altri corpi di fabbrica che aggiunti ai precedenti, consentirono l'ulteriore allargamento dell'esposizione. Nel 1999 una nuova sala espositiva è stata dedicata alla presentazione di Paestum romana e nella stessa occasione è stato rivisto il percorso museale di Paestum greca e lucana, organizzato su un criterio di tipo topografico-cronologico e teso a facilitarne la comprensione in rapporto ai contesti e alle funzioni. Il 26 giugno 2009 è stata aperta al pubblico una nuova sezione dedicata alla preistoria e alla protostoria nel territorio di Paestum.

Missione individuata: missione istituzionale del Museo è tutelare, indagare, conservare, valorizzare, esporre al pubblico e promuovere la conoscenza del patrimonio archeologico di Paestum – tra i siti archeologici italiani più noti a livello internazionale – e del suo territorio.

GALLERIA NAZIONALE DELLA PUGLIA “GIROLAMO E ROSARIA DEVANNA” – BITONTO (BA)

Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Puglia

Direttore del museo: Filomena Barbone

Referenti per il progetto: Rosa Lorusso, Antonella Simonetti

Storia e identità: la definizione “Galleria nazionale della Puglia” attribuita a questo museo di recente istituzione – collocato nel Palazzo Sylos Calò di Bitonto e intitolato ai collezionisti che ne hanno fatto dono allo Stato – intende sottolinearne ad un tempo la forte identità regionale e l'importanza nazionale. La galleria comprende al suo interno una cospicua serie di opere di artisti napoletani e meridionali: da Pietro Negrone al “Maestro dell'Annuncio ai pastori” da Vaccaro a De Bellis a Solimena, da De Matteis e De Mura a Giaquinto e Sebastiano

Conca, a Falciatore, Fabris e De Vito e De Vito, da De Nittis a Morelli, a Netti ed Armenise, da Fergola e Rossano. E tuttavia la raccolta valica i confini dell'antico Regno di Napoli con esempi finissimi dell'arte bolognese, genovese, marchigiana, veneta, romana (da Lanfranco ad Artemisia Gentileschi a Maratta, dal Baciccio a Beinaschi a Mario de' Fiori; dal Baglione e dallo Spadarino a Mei, da Narici a Vito D'Anna a Tommaso Conca, ad Appiani, a Levoli e Dilani) al punto da costituire, soprattutto per il Seicento e per il Settecento, una notevole antologia e un importante strumento di studio dell'arte italiana. Inoltre la presenza di artisti quali Le Sueur, Poussin e Regnier, da Verdier a Steenwyck il giovane a van Swanewelt, Miel e Voet; da Hamilton a Lawrence a De Wit, Gros a Raeburn, da Winterhalter a Monticelli, per giungere al Novecento, con Beatrice Wood e Joseph Stella, conferisce alla Galleria un carattere internazionale. La grande varietà stilistica e cronologica delle raccolte, punto di forza del Museo, offre infinite possibilità di ricerca, di studio e di confronto con altre opere presenti nel territorio pugliese (chiese, dimore storiche, musei provinciali) e in altre aree. La presenza di un vasto patrimonio di bozzetti e disegni preparatori potrà consentire, inoltre, di indagare i modi della progettazione, nel passaggio da questa alla realizzazione definitiva.

Missione individuata: orienta la propria attività, in particolare, a promuovere l'immagine di un Museo "aperto", in grado di incuriosire ed attirare il pubblico a tornare in galleria periodicamente per approfondire la conoscenza delle sue collezioni o anche di opere e capolavori poco o mal noti del territorio, infine le risultanze di restauri di particolare rilevanza.

MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO – TARANTO

Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia

Direttore del museo: Antonietta Dell'Aglio

Storia e identità: nel periodo in cui la ricerca era condotta a Taranto dall'archeologo Luigi Viola, con Regio Decreto n. 4458 del 3 aprile del 1887 veniva istituito un Museo Nazionale, destinato ad accogliere, come previsto dall'articolo 2 «...oggetti di interesse storico ed archeologico, tornati o che torneranno in luce in quella regione...». Ad ospitare l'istituendo museo archeologico, per la sua posizione favorevole nel nuovo quartiere Borgo, veniva destinato il Convento degli Alcantarini o di S. Pasquale (la sede storica), costruito intorno alla metà del XVIII secolo.

Agli inizi del Novecento la struttura si trasformava progressivamente da semplice deposito in vero e proprio museo, sia per le caratteristiche dell'organizzazione degli spazi che per il piano scientifico del percorso espositivo, sotto la colta ed efficiente guida di Quintino Quagliati.

Fra il 1935 e il 1941 veniva costruita una nuova ala su progetto di Carlo Ceschi, utilizzando il giardino a nord dell'ala Alcantarini. Durante la guerra si rendeva necessario il trasferimento dei materiali archeologici in luoghi più sicuri. Soltanto nel 1949 Ciro Drago riavviava i lavori di ripristino dell'edificio, fortemente compromesso dagli eventi bellici, provvedendo anche ad un rinnovamento dell'esposizione, riaperta al pubblico nel 1952.

Il Presidente della Repubblica Antonio Segni inaugurava nel 1963 il nuovo allestimento generale delle collezioni curato da Nevio Degrassi, che aveva privilegiato nell'elaborazione del percorso di visita una presentazione per classi di materiali. La realizzazione della sezione preistorica allestita nella sopraelevazione al secondo piano veniva affidata a Felice Gino Lo Porto, mentre la sezione topografica al piano rialzato restava fruibile solo poco tempo, per destinarne gli spazi a deposito. Intorno agli anni '90 del secolo scorso, l'esigenza di ristrutturazione dell'edificio e di rinnovamento dell'esposizione, rimasta praticamente invariata per alcuni decenni, portavano ad avviare impegnative revisioni e attività di riordino dei depositi, campagne di inventariazione, catalogazione e documentazione dei reperti, nella prospettiva del riallestimento delle collezioni. Nello stesso periodo, si riapriva al pubblico la sezione preistorica regionale. Progressivamente, fra il 1998 e il 1999, infine, si procedeva a ridurre il percorso fruibile e ad avviare il nuovo cantiere dei lavori di ristrutturazione, pervenendo alla chiusura totale del museo nel gennaio del 2000. Per non privare completamente la città di uno dei maggiori poli di attrazione culturale, nel mese di aprile dello stesso anno veniva realizzato nel settecentesco Palazzo Pantaleo, nel centro storico di Taranto, un percorso espositivo temporaneo. Il 20 dicembre del 2007 è stata infine inaugurata nella sede storica la nuova esposizione, in via di completamento.

Missione individuata: promuovere la conoscenza, valorizzare e garantire la fruizione dei reperti archeologici rinvenuti a Taranto e nel territorio della città greca e romana, anche in relazione ai rapporti dinamici intercorsi con le vicine popolazioni indigene e ai fenomeni complessi dell'organizzazione politico-amministrativa di età romana.

Atti istitutivi dei musei statali

Sara Parca e Maria Laura Vergelli

Premessa

Già in occasione dell'indagine "Verifica dell'applicazione degli standard museali" condotta nel 2007, l'Ufficio Studi aveva avviato una ricerca sugli atti costitutivi dei musei statali, richiedendo ai rispettivi direttori di segnalarne gli estremi.

Dalle risposte acquisite da parte dei 158 musei storico-artistici, etnoantropologici e archeologici che hanno partecipato alla rilevazione, si è ricavato che il 6% è stato fondato prima dell'unità d'Italia, il 37% tra il 1861 e il 1948, il 57% dalla fondazione della Repubblica ai nostri giorni¹.

In base alle dichiarazioni degli stessi musei, inoltre, si è appreso che solo 22 di essi sono stati istituiti con provvedimenti aventi forza di legge (21 con Regio Decreto e 1 con Decreto del Presidente della Repubblica). La successiva analisi dello status giuridico dei musei statali, ai fini di una proposta di Regolamento, ha evidenziato l'opportunità di acquisire elementi più completi in materia. Si è proceduto quindi a verificare e integrare i dati già raccolti attraverso la consultazione della bibliografia specialistica, delle principali raccolte legislative e (per alcuni anni campione) del fondo archivistico della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, versato all'Archivio Centrale dello Stato². L'elenco di leggi che qui si presenta è frutto, quindi, dello spoglio della *Collezione Celerifera delle Leggi, dei decreti e delle istituzioni e circolari*, della *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, della *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana* e dei volumi di *Leggi e decreti secondo l'ordine della inserzione nella Gazzetta Ufficiale. Raccolta completa ed annotata della legislazione italiana*, effettuato per un arco temporale che va dal 1860 al 1980.

La lettura di questi atti, difforni tanto per natura quanto per contenuto, ha permesso di evidenziare che la nascita dei musei statali non segue un percorso univoco: la formazione delle collezioni e il loro confluire in istituzioni museali può essere il frutto di vicende successive, legate a trasferimenti di proprietà, destinazioni d'uso di edifici pubblici o privati, o rispondere a un preciso obiettivo costitutivo da parte dello Stato. Le norme richiamate dai musei come "atti fondativi" sono quindi di diverso tipo e non sempre ne evidenziano chiaramente il profilo giuridico, culturale e organizzativo.

In generale, tuttavia, si può affermare che nei regi decreti richiamati è indicato il nome del museo, la sede e un breve riferimento al personale. Alcuni riportano in maniera più o meno estesa la descrizione delle collezioni possedute dal museo e, nel caso si tratti di musei archeologici, dichiarano che sarebbero entrate a far parte delle raccolte tutte le opere e i reperti ritrovati in seguito a futuri scavi. Tali indicazioni costituiscono in germe una prima formulazione della missione del museo che altrimenti non è specificata.

Nel caso della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, invece, nata per "documentare" i nuovi linguaggi artistici³, vengono date disposizioni più dettagliate sulla tipologia di collezione e sulle politiche di acquisizione delle opere⁴. È interessante notare che nel 1912, con R.D. n. 392, sono state fornite ulteriori indicazioni circa la missione specificando che la Galleria «raccolgerà opere in pittura, scultura, disegno e incisione, senza distinzione di genere e di maniera, degli artisti fioriti dal principio del secolo decimonono in avanti e di quelli viventi».

Anche nel caso dell'istituzione del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, nel 1925, sono fornite precise disposizioni sulle collezioni che entreranno a far parte del museo⁵. A tale proposito si segnala che tre anni più tardi, nel 1928, viene approvato con R.D. n. 462 il "Regolamento per il Museo nazionale di Castel Sant'Angelo" che contiene, fra le altre cose, un elenco ancor più dettagliato delle opere che costituiscono o costituiranno il fondo del museo⁶.

Altri regi decreti riguardano, invece, l'approvazione di convenzioni, stipulate dal Ministero della pubblica istruzione (dicastero allora titolare dei musei) con l'ente locale o con l'università, in cui i contraenti destinano al futuro museo rispettivamente la collezione e l'immobile che ne diventerà la sede, oppure mettono a disposizione dei fondi per lavori di ristrutturazione o adattamento. In questo caso i costituenti musei nascono come il frutto della collaborazione fra lo Stato e i governi locali⁷.

Al di là dei decreti citati, che identificano chiaramente l'istituzione di un nuovo museo, sono emersi dalla ricerca altre leggi che indirettamente attestano la costituzione di un museo o, più propriamente, sanciscono il passaggio alla competenza statale di realtà già esistenti. Ci riferiamo, per esempio, ai provvedimenti di dichiarazione di monumento nazionale che, quando riferiti

a case museo, indicano idealmente la trasformazione di un'abitazione, altrimenti soggetta alle volontà del proprietario, in una struttura museale che ne conservi inalterate le caratteristiche formali. Fra questi citiamo, la casa dove è nato Gabriele D'Annunzio che con R.D. n. 782 del 1927 fu dichiarata monumento nazionale. Un altro esempio particolarmente significativo è costituito dal R.D. 13 marzo 1882, n. 678 che separa le gallerie e le pinacoteche dalle Accademie e dagli Istituti di belle arti. Considerata infatti l'opportunità di distinguere le responsabilità didattiche da quelle della conservazione delle opere, tale decreto stabilisce che le raccolte di opere d'arte abbiano un'amministrazione propria conferendo loro individualità ed autonomia⁸. È questo il caso di importanti musei come la Pinacoteca di Brera, la Pinacoteca Nazionale di Bologna, la Galleria Nazionale di Parma, le Gallerie dell'Accademia di Venezia, la Galleria dell'Accademia di Firenze. Una categoria a parte di questa documentazione è costituita da quelle norme che sanciscono, generalmente a seguito di una convenzione tra il Ministero della pubblica istruzione e l'ente locale, la cessione del museo allo Stato. Si tratta in questo caso di musei già costituiti dall'amministrazione comunale o provinciale e che successivamente vengono ceduti al Ministero della pubblica istruzione: è il caso della Pinacoteca di Siena⁹, annessa precedentemente all'Istituto provinciale di belle arti, e del Museo archeologico nazionale di Chiusi¹⁰, costituito nel 1871 come museo comunale. Per quanto attiene invece ai palazzi storici e alle ville appartenute alla famiglia Savoia, va detto che essi cessano di far parte della dotazione della Corona nel 1919, con R.D. n. 1792 del 3 ottobre¹¹, e tornano a far parte del demanio dello Stato con destinazione al Ministero della pubblica istruzione. A tale decreto è annessa una tabella che riporta l'elenco degli immobili: fra questi compaiono i palazzi reali di Genova, Milano, Venezia, Caserta, Palazzo Pitti compreso il giardino di Boboli, le ville di Poggio a Caiano, di Castello e di Petraia con annessi i giardini, parchi e terreni dipendenti, il Palazzo Reale di Napoli e quello di Capodimonte compreso di bosco e giardini, etc. Per quanto riguarda invece gli arredi, il mobilio e gli oggetti d'arte ivi contenuti, il re Vittorio Emanuele III decise di donarli allo Stato pochi anni più tardi con R.D. 18 febbraio 1923, n. 818.

Un'ulteriore categoria di documenti è costituita dagli atti di acquisto da parte dello Stato di musei e gallerie private. Ci riferiamo, ad esempio, all'acquisto della Galleria Borghese e del Museo Boncompagni-Ludovisi. Queste leggi, entrambe del 1901¹², approvano la convenzione con cui i ministri del Tesoro e della Pubblica istruzione si accordano con gli eredi delle casate per l'acquisto dei rispettivi musei e gallerie indicando il prezzo pattuito¹³ e le modalità di pagamento. Molti degli istituti coinvolti nell'indagine dell'Ufficio Studi del 2007, in particolare quelli inaugurati nella seconda metà del XX secolo, hanno segnalato come riferimento normativo non già una legge, ma un decreto ministeriale¹⁴.

La progressiva perdita di autonomia e visibilità "istituzionale" del museo – che si configura sempre più, nel corso del Novecento, come una dipendenza degli "uffici periferici" del Ministero e sempre meno come un'istituzione culturale di rilevanza nazionale – ha evidentemente giustificato l'assenza di una formalizzazione più alta sul piano giuridico e la registrazione della nascita di un nuovo museo come un qualsiasi atto interno alla vita amministrativa del dicastero.

Negli ultimi anni, tenuto conto dei dati disponibili, sembra che la costituzione di alcuni nuovi musei non sia stata sancita neppure da un atto del Ministro.

Già il ministro Spadolini in una lettera circolare del 22 aprile 1975 alla Direzione generale delle Antichità e Belle Arti e alla Cassa per il Mezzogiorno, che meritoriamente investiva nel settore, richiamava l'esigenza che la «costituzione di nuovi musei» fosse «contemplata in un programma operativo predisposto dal Ministero, sentiti gli organi tecnici consultivi, sulla base delle proposte delle Soprintendenze...» e avvertiva che gli oneri finanziari non si esauriscono nella costruzione degli edifici, ma continuano nel tempo per assicurare il funzionamento ordinario e straordinario e l'assegnazione del personale necessario.¹⁵

Le considerazioni sulla "sostenibilità" economica della gestione e la necessità di una visione complessiva dell'offerta culturale nazionale – argomenti ancora validi a trent'anni di distanza dalla circolare citata – rafforzano la tesi che ogni nuovo museo debba essere istituito con un atto formale.

MUSEI ARCHEOLOGICI

Museo Archeologico Nazionale di Firenze, Firenze
R.D. 17 marzo 1870, n. 5583 “In Firenze è istituito un Museo Etrusco nel locale detto di Foligno”

Museo Nazionale Concordiese, Portogruaro
R.D. 3 aprile 1887, n. 4456 “Istituzione di un museo nazionale in Portogruaro”

Museo Nazionale Atestino, Este
R.D. 3 aprile 1887, n. 4457 “Istituzione di un museo nazionale in Este”

Museo Nazionale Archeologico di Taranto, Taranto
R.D. 3 aprile 1887, n. 4458 “Istituzione di un museo nazionale in Taranto”

Museo Nazionale Romano – Terme di Diocleziano, Roma
R.D. 7 febbraio 1889, n. 5958 “Istituzione di un museo nazionale in Roma”

Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Roma
R.D. 7 febbraio 1889, n. 5958 “Istituzione di un museo nazionale in Roma”

Museo Nazionale Romano – Palazzo Massimo, Roma
R.D. 7 febbraio 1889, n. 5958 “Istituzione di un museo nazionale in Roma”

Museo Archeologico Nazionale delle Marche, Ancona
R.D. 27 maggio 1906, n. 244 “Istituzione in Ancona di un regio museo archeologico nazionale delle Marche”

Museo Archeologico Nazionale “Domenico Ridola”, Matera
L. 25 febbraio 1911, n. 100 “concernente la cessione allo Stato del museo Ridola in Matera”

Museo Nazionale Giovanni Antonio Sanna, Sassari
R.D. 19 febbraio 1931, n. 284 “Istituzione in Sassari di un regio museo archeologico da intitolarsi a «Giovanni Antonio Sanna»

Museo Archeologico Nazionale, Ferrara
R.D. 28 maggio 1936, n. 1289 “Istituzione in Ferrara di un Museo archeologico con sede nel monumentale palazzo di Ludovico il Moro”

MUSEI STORICO ARTISTICI
ED ETNOANTROPOLOGICI

Museo Nazionale Preistorico Etnografico “Luigi Pigorini”, Roma
R.D. 29 luglio 1875, n. 2635 “Nel già Collegio Ro-

mano è istituito un Museo Preistorico, un Museo Italo ed un Museo Lapidario”
R.D. 19 aprile 1925, n. 576 “Intitolazione al nome di Luigi Pigorini del Regio museo preistorico ed etnografico”

Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea, Roma
R.D. 26 luglio 1883, n. 1526 “È istituita in Roma una Galleria nazionale di arte moderna”;
R.D. 7 marzo 1912, n. 392 “col quale vengono fissate norme per la Galleria nazionale d’arte moderna in Roma”

Galleria, Museo e Medagliere Estense, Modena
R.D. 4 gennaio 1894, n. 11 “Riunione del medagliere estense alla galleria in Modena”

Galleria Nazionale d’Arte Antica, Roma
R.D. 6 giugno 1895, n. 371 “Galleria in Roma per le opere d’arte appartenenti al periodo del Rinascimento”

Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, Roma
Decreto luogotenenziale 15 ottobre 1916, n. 1376 “Viene disposto che nel Palazzo Venezia di Roma siano raccolte opere d’arte insigni e che al museo in esso istituito sia dato il titolo di Museo Nazionale del Palazzo di Venezia”

Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Roma
R.D. 10 settembre 1923, n. 2111 “Istituzione del regio museo d’etnografia, in Tivoli”

Museo Nazionale di Castel Sant’Angelo, Roma
R.D. 8 maggio 1925, n. 604 “Istituzione del Museo nazionale di Castel Sant’Angelo, in Roma”;
R.D. 26 gennaio 1928, n. 909 “Approvazione del regolamento per il Museo di Castel Sant’Angelo”

Museo d’Arte Orientale, Venezia
R.D. 16 aprile 1928, n. 1934 “Istituzione in Venezia di un museo d’arte orientale intitolato «Museo orientale Marco Polo»

Museo Nazionale d’Arte Orientale, Roma
D.P.R. 3 ottobre 1957, n. 1410 “Istituzione del Museo nazionale di arte orientale in Roma”

SEPARAZIONE DEI MUSEI DAGLI ISTITUTI
DI INSEGNAMENTO

Pinacoteca di Brera, Milano
 Gallerie dell’Accademia, Venezia
 Pinacoteca Nazionale di Bologna, Bologna
 Galleria Nazionale di Parma, Parma
R.D. 13 marzo 1882 “Le gallerie, le pinacoteche, i musei ecc., sono staccati dagli istituti d’insegnamento ed avranno un’amministrazione propria”

ACQUISIZIONE DI COLLEZIONI PRIVATE

Museo Boncompagni Ludovisi, Roma

L. 9 giugno 1901, n. 203 “Convenzione per l’acquisto del museo Boncompagni”

Galleria Borghese, Roma

L. 26 dicembre 1901, n. 524 “Acquisto della galleria e museo Borghese”

Collezione Barberini

R.D. 26 aprile 1934, n. 705 “Approvazione della convenzione relativa alla collezione artistica del Fidecommesso Barberini”;

L. 4 giugno 1934, n. 928 “Conversione in legge del R. decreto-legge 26 aprile 1934, n. 705, concernente l’approvazione della convenzione relativa alla collezione artistica del Fidecommesso Barberini”

Galleria Torlonia, Roma

R.D. 17 gennaio 1892, n. 220 “Convenzione colla quale si cede allo Stato la galleria Torlonia”

CESSIONE O DEPOSITO DI COLLEZIONI

LOCALI COMUNALI E PROVINCIALI

ALLO STATO

Pinacoteca Nazionale di Siena, Siena

R.D. 15 maggio 1930, n. 872 “Regificazione della Pinacoteca provinciale di Siena”

Museo Archeologico Nazionale Tarquiniense, Tarquinia
R.D. 7 dicembre 1924, n. 2180 “Approvazione della nuova convenzione per la istituzione di un Regio museo archeologico in Tarquinia”;

R.D. 10 febbraio 1937, n. 426 “Approvazione della convenzione tra il Ministero dell’educazione nazionale ed il comune di Tarquinia per l’istituzione di un museo archeologico in quella città” (inserire nel paragrafo “musei archeologici?”)

Museo Nazionale di Ravenna, Ravenna

R.D. 25 luglio 1885, n. 3323 “Convenzione per un museo nazionale di Ravenna” (approvazione della “Convenzione 3 marzo 1885 tra il Ministero della pubblica istruzione ed il municipio di Ravenna per la conversione del museo ravennate in museo nazionale”) (inserire nel paragrafo “musei storico artistici?”)

DICHIARAZIONE DI MONUMENTO

NAZIONALE

Casa natale di Gabriele D’annunzio, Pescara

R.D. 14 aprile 1927, n. 782 “Dichiarazione di monumento nazionale della casa in Pescara ove è nato Gabriele d’Annunzio”

Casa Museo del Poeta Giovanni Pascoli, San Mauro

R.D.L. 6 novembre 1924, n. 1885 “Dichiarazione di monumento nazionale della casa dove nacque G. Pascoli”

Compendio Garibaldino di Caprera, La Maddalena

L. 14 luglio 1907, n. 503 “che dichiara monumento nazionale l’isola di Caprera”

MODIFICAZIONI ALLA DOTAZIONE

DELLA CORONA E RIORDINAMENTO

DEL PATRIMONIO ARTISTICO NAZIONALE

Appartamento Storico del Palazzo Reale, Napoli

Galleria Palatina e Appartamenti Reali di Palazzo Pitti, Firenze

Castello Reale – Appartamenti Reali, Moncalieri

R.D.L. 3 ottobre 1919, n. 1792 “Modificazioni alla dotazione della corona e riordinamento del patrimonio artistico nazionale”;

R.D. 18 febbraio 1923, n. 818 “con il quale il Governo del Re è autorizzato ad accettare in donazione gli oggetti d’arte e i mobili artistici, di proprietà privata del Sovrano esistenti negli ex-palazzi di Moncalieri, Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Palermo e la libreria esistente nell’ex-Real palazzo di Venezia”

Villa Medicea della Petraia, Firenze

Villa Medicea di Poggio a Caiano

Palazzo di Capodimonte, Napoli

Reggia di Caserta, Caserta

R.D.L. 3 ottobre 1919, n. 1792 “Modificazioni alla dotazione della corona e riordinamento del patrimonio artistico nazionale”

Museo di Palazzo Reale, Genova

R.D.L. 3 ottobre 1919, n. 1792 “Modificazioni alla dotazione della corona...”;

R.D. 12 ottobre 1924, n. 1802 “Assegnazione del Palazzo Reale di Genova al Ministero della pubblica istruzione”

¹ Cfr. *Musei, pubblico, territorio. Verifica degli standard nei musei statali*, cit. p. 21.

² Roma, Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Divisione I (1927-1929; 1930-1965), Divisione III (1929-1960). Sono stati di supporto alla ricerca anche i seguenti testi: *L'archivio della Direzione generale delle antichità e belle arti*, a cura di M. Musacchio, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994; M. Benicivenni, R. Dalla Negra, P. Grifoni, *Monumenti e istituzioni*, Alinea Editrice, Firenze 1987, D. Jallà, *Il museo contemporaneo*, Utet, Torino 2003. Purtroppo la ricerca archivistica ha dato esito negativo in quanto non si è rinvenuto alcun decreto istitutivo di museo.

³ La nascita della Galleria Nazionale di Arte Moderna, infatti, si inserisce storicamente all'indomani dell'Unità d'Italia, periodo storico in cui è forte l'esigenza da parte dello Stato di individuare anche artisticamente un linguaggio nazionale, pur nel rispetto delle tradizioni locali e regionali, e che includa la produzione artistica più recente salita alla ribalta grazie alle esposizioni nazionali. Cfr. M.V. Marini Clarelli, *Che cos'è un museo*, Carocci, Roma 2005, p. 54.

⁴ "Le opere da comperarsi dovranno essere di artisti viventi. In casi eccezionali [...] si potranno comprare anche opere di artisti morti nell'ultimo quinquennio, e nei primi cinque anni, a contare da oggi, anche quelle di artisti morti nell'ultimo trentennio" R.D. 26 luglio 1883, n. 1526, art.3.

⁵ "Il Museo raccoglierà i più insigni cimeli del Regio esercito italiano, nonché opere d'arte medievale e del Rinascimento di particolare pregio", R.D. 4 maggio 1925, n. 604, art. 2.

⁶ "a) bandiere dei corpi disciolti [...]; b) ritratti e cimeli di Sovrani di Casa Savoia [...]; c) cimeli che ricordano l'Esercito italiano nel suo complesso [...]; d) documenti di guerra [...]; e) armi delle organizzazioni militari italiane [...]; f) prede di guerra di valore storico-artistico importante.", R. D. 26 gennaio 1928, n. 462, art. 1.

⁷ Fra questi si possono citare come esempi il Museo archeologico

nazionale di Ravenna, R.D. 25 luglio 1885, n. 3323, e il Museo archeologico G.A. Sanna di Sassari, R.D. 19 febbraio 1931, n. 284.

⁸ Su un piano più generale questo tipo di provvedimento si può leggere anche come il riflesso di una nuova linea politica per le "belle arti", inaugurata soprattutto grazie a importanti personalità come Giovanni Battista Cavalcaselle e Adolfo Venturi, che tendeva ad esautorare i ruoli fino a quel momento avuti dalle Accademie nell'ambito della tutela del patrimonio artistico, i cui membri avevano un peso non irrilevante nell'ambito di organi periferici come le Commissioni conservatrici provinciali, ad esempio, o nell'ambito del restauro al fine di accentrarne il controllo allo Stato.

⁹ R.D. 15 maggio 1930, n. 872.

¹⁰ L. 31 dicembre 1962, n. 1847.

¹¹ Interessante da notare, come recita l'articolo 9, che anche il personale che al momento di tale trasferimento è in servizio presso le dimore reali, viene in blocco integrato nell'organico dello Stato.

¹² L. n. 524 del 26 dicembre 1901, "Acquisto della galleria e museo Borghese", e L. n. 203 del 9 giugno 1901, "Convenzione per l'acquisto del museo Boncompagni".

¹³ Lire 3.600.000 per la Galleria Borghese e 1.400.000 per il Museo Boncompagni.

¹⁴ Peraltro alcuni di questi non sono propriamente valutabili come atti costitutivi: pensiamo ai decreti che istituiscono la "tassa d'ingresso" relativa allo specifico museo, che sanciscono il passaggio alle competenze dello Stato di musei già esistenti, o una semplice "dichiarazione d'interesse statale" o di un conferimento di titolazione come "Museo Nazionale".

¹⁵ lettera circolare 22 aprile 1975, n. 2494, cfr. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Studi, *Beni culturali e prassi della tutela. Circolari ministeriali 1975-1990*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1992, p. 412. Nella stessa raccolta, alla sezione Musei sono pubblicate altre circolari relative a ricognizioni sull'organizzazione e le strutture degli Istituti.

Regolamenti di Musei Civici

COMUNE DI PISTOIA – SERVIZIO MUSEI
E ATTIVITÀ ESPOSITIVE
Regolamento del Museo Civico di Pistoia
(Approvato con Delib. C.C. 6 novembre 2006, n. 120)

Titolo I – Principi generali

art. 1

Denominazione e sede

Il Museo Civico, istituito dal Comune di Pistoia, ha sede nel Palazzo comunale di Pistoia, in locali di proprietà dello stesso Comune, ed espone beni di varia natura e tipologia, entrati a far parte del patrimonio di pertinenza comunale (cfr. *Appendice con Notizie storiche*). La collocazione all'interno del trecentesco palazzo degli Anziani, che rappresenta di per sé un bene architettonico monumentale, attribuisce valore aggiunto a quello delle singole raccolte di opere, di altra provenienza, che vi sono esposte.

art. 2

Classe

Il Museo Civico di Pistoia, riconosciuto nel novero dei musei "appartenenti ad enti diversi dallo Stato", nell'ambito della Legge 22 settembre 1960, n. 1080, è stato classificato nella categoria "medi".

art. 3

Patrimonio e tipologie delle raccolte

Il patrimonio del Museo Civico è costituito dai beni artistici mobili di proprietà comunale, che storicamente hanno origini molto varie (cfr. *Appendice*), che appartengono ad epoche differenti e a varie categorie di materiali (dipinti, sculture, arti applicate, archeologia, numismatica). Si tratta di nuclei che raggruppano prevalentemente beni omogenei per provenienza e per tipologia. Tale suddivisione è rispecchiata in inventari diversi eseguiti nel corso del tempo. Gli inventari individuano consistenze che sono variate dal momento della stesura, oppure che possono essere considerate "chiuse", o in altri casi "aperte", ossia suscettibili di incrementi, per donazioni e acquisizioni.

art. 4

Missione e finalità

1. Il Museo Civico è un'istituzione pubblica, permanente e senza fini di lucro, che opera nell'ambito dei

principi stabiliti dallo Statuto del Comune di Pistoia (2001), in attuazione delle finalità indicate agli articoli 3 e 4, relativamente alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione dei beni culturali presenti nel territorio comunale.

2. Il Museo Civico, ai sensi ed agli effetti dell'art. 8 della Legge Regionale n. 89 del dicembre 1980, alla quale si uniforma, è strumento di educazione culturale e di sviluppo sociale al servizio del cittadino, applica alla propria azione criteri di imparzialità, nel rispetto delle varie opinioni, concorrendo, con gli altri enti pubblici territoriali, a promuovere le condizioni che rendono effettiva la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali e ambientali nel territorio di pertinenza comunale.

3. Il Museo Civico di Pistoia individua nella definizione di "museo" formulata dall'ICOM (International Council of Museums) la propria missione ("Istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e di diletto"), ne condivide le finalità generali e ne circo-scrive le azioni in relazione alla natura dell'istituto, alle categorie di materiali di propria pertinenza e agli ambiti disciplinari di riferimento, in relazione alla storia e alla cultura della città di Pistoia, dalle origini ai nostri giorni, e ai suoi rapporti con altri centri artistici e culturali.

art. 5

Partecipazione

1. Nel rispetto dei principi di libertà di partecipazione, di pluralità dei soggetti e di parità di trattamento per tutti i cittadini europei e del mondo, sanciti oltre che dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, art. 111, comma 3) anche dalla Comunità Europea (CE artt. 12 e 49), il Museo Civico di Pistoia, riconosce nella comunità locale il primo pubblico di riferimento, con il quale, per la sua "prossimità" culturale e territoriale, istituisce un rapporto di interlocuzione continua e individua modalità e forme di fidelizzazione, differenziando la propria azione e i propri servizi, in base alle categorie e alle tipologie degli utenti.

2. In coerenza con le linee di indirizzo dell'Amministrazione comunale in merito alle politiche dell'educazione e della formazione, nelle diverse articolazioni organizzative dell'Area Servizi alla Persona, il Museo Civico privilegia il rapporto con il pubblico dei giovani, da quello della prima infanzia a quello scolastico, offrendo servizi e attività diversamente configurati e finalizzati. All'interno di un progetto educativo e sociale coerente, promuove il senso di appartenenza e l'uso consapevole del territorio, attraverso l'educazione alla conoscenza e al rispetto del patrimonio culturale.

art. 6

Funzioni

Il Museo Civico, congiuntamente con gli altri istituti di conservazione comunali (Biblioteca, Archivio), in collaborazione con gli enti statali, con gli altri enti pubblici territoriali, con le strutture di educazione permanente, con associazioni culturali e di volontariato, in partenariato con università, istituti scolastici, istituti culturali, ottempera, nei limiti delle competenze definite dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), ai seguenti obiettivi primari:

- a) promuovere l'incremento delle raccolte, attraverso acquisti, depositi e donazioni di opere e oggetti di effettivo interesse, coerenti alle raccolte;
- b) curare l'inventariazione, la catalogazione e la documentazione dei beni di propria pertinenza;
- c) assicurare la conservazione, la manutenzione e il restauro di tutti i beni di propria pertinenza, esposti e in deposito; garantire la loro salvaguardia e la loro sicurezza;
- d) promuovere, anche con il concorso delle università e di altri soggetti pubblici e privati, ricerche relative al patrimonio conservato e ad ogni altro materiale rilevante ai fini delle proprie raccolte e di tematiche ad esse attinenti;
- e) rendere accessibile al pubblico il patrimonio secondo un ordinamento didascalico e predisporre un allestimento adeguato agli spazi, funzionale alla migliore presentazione dei beni, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e conservazione;
- f) promuovere iniziative didattiche e educative atte a favorire e a diffondere la conoscenza e la fruizione pubblica dei propri beni;
- g) curare, con il concorso di altri soggetti pubblici e privati, progetti espositivi di grande richiamo e di significativo interesse culturale;
- h) curare e aprire al pubblico la biblioteca specializzata, l'archivio e la documentazione dei beni di propria pertinenza, l'archivio fotografico degli stessi beni e del patrimonio mobile e immobile presente nel territorio;
- i) collaborare a progetti di individuazione, censimento e catalogazione finalizzati alla salvaguardia e tutela del patrimonio mobile e immobile presente nel territorio;

- j) promuovere e partecipare a progetti di valorizzazione dei beni culturali e ambientali presenti nel territorio;
- k) assicurare la funzione di presidio territoriale collaborando a progetti di salvaguardia diretta di beni mobili presenti nel territorio di riferimento;
- l) partecipare, nelle modalità previste dalla normativa di riferimento, a formule di gestione associata con altri musei, in aggregazioni territoriali o tematiche.

Titolo II – Governo, gestione e personale

art. 7

Governo e gestione

Il Museo Civico, a norma del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, art. 101), è un istituto di cultura la cui gestione in economia, in base all'art. 112 del D.Lgs. 267/2000, afferisce all'Unità Operativa Organica "Musei e attività espositive", nell'ambito dell'Area III "Servizi alla Persona" dell'Amministrazione comunale di Pistoia. Tutte le competenze di governo e gestione del Museo Civico sono attribuite all'Unità Operativa Organica, secondo le norme di ordinamento definite dall'Amministrazione comunale, in ottemperanza alla legislazione nazionale e regionale.

art. 8

Indirizzi e dotazioni

1. L'Unità Operativa Organica "Musei e attività espositive", come strumento dell'Amministrazione comunale, svolge le proprie attività secondo gli indirizzi dettati dall'Amministrazione stessa e in sinergia con gli altri Settori e Servizi del Comune, in base alle diverse competenze e funzioni.
2. L'Amministrazione comunale garantisce all'Unità Operativa Organica la dotazione di personale, i mezzi finanziari, i locali, gli strumenti, i materiali necessari all'assolvimento degli obiettivi e dei compiti assegnati.

art. 9

Bilancio

1. L'Unità Operativa Organica "Musei e attività espositive" opera in conformità con le norme dei Regolamenti di Contabilità e delle Entrate del Comune di Pistoia e il suo bilancio fa parte del bilancio comunale.
2. A sostegno di specifici progetti finalizzati interviene la Regione Toscana tramite contribuzioni annuali dirette e indirette (attraverso la Provincia di Pistoia) e altri enti pubblici e privati.

art. 10

Personale

1. L'Amministrazione comunale assegna all'Unità Operativa Organica "Musei e attività espositive" personale qualificato alle esigenze, in numero sufficiente ad assicurare i servizi e le attività programmate.

2. I dipendenti addetti all'Unità Operativa Organica sono compresi nella pianta organica del personale dell'Area III "Servizi alla Persona", allegata al Regolamento generale del personale.

3. Il personale in servizio presso l'Unità Operativa Organica "Musei e attività espositive" comprende profili professionali specifici, definiti in base alla Carta nazionale delle professionalità museali definita il 4 luglio 2005 a Milano dalla Conferenza permanente delle Associazioni Museali Italiane, in grado di assicurare le funzioni di tutela e conservazione, di servizio al pubblico, di studio e ricerca, di educazione e didattica, di valorizzazione, di inventariazione e catalogazione, ed altri compiti relativi alle funzioni di amministrazione e contabilità, segreteria, gestione fisica delle raccolte, gestione e manutenzione delle attrezzature.

- Direttore
- Responsabile dei servizi educativi
- Operatore dei servizi educativi
- Operatore di segreteria
- Assistente amministrativo

Al personale indicato sono applicate tutte le disposizioni del Regolamento generale in vigore per i dipendenti comunali, nonché le disposizioni di massima sancite dai ruoli organici degli impiegati e salariati del Comune.

4. L'Amministrazione comunale, nell'ambito delle proprie competenze, può nel tempo prevedere l'assunzione, nelle modalità previste dal Regolamento del Personale, di altre figure professionali necessarie all'espletazione di altre funzioni e all'integrazione e al supporto dell'attività. Si prevedono in particolare, secondo le indicazioni dell'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei, D.M. 10 maggio 2001 in approvazione del D.Lgs. n. 112/1998 art. 150 comma 6 e della Carta nazionale delle professionalità museali definita il 4 luglio 2005 a Milano dalla Conferenza permanente delle Associazioni Museali Italiane, le seguenti: conservatore/curatore; esperto in comunicazione; responsabile della sicurezza.

5. I piani annuali e pluriennali del Servizio "Personale", consentono un aggiornamento professionale periodico delle dotazioni di personale, attraverso appositi programmi e conseguenti corsi di formazione, promossi da enti pubblici, università e istituti privati specializzati.

art. 11

Direzione

1. Il Direttore sovrintende e coordina la parte tecnico-scientifica e quella amministrativo-contabile, ha in consegna i locali museali, le raccolte, i materiali e le attrezzature del Museo Civico e ne è pienamente responsabile nei confronti dell'Amministrazione.

2. Al Direttore sono attribuiti in particolare i seguenti compiti:

– la responsabilità dell'integrità delle raccolte, dell'idoneità dei locali di esposizione, di conservazione e di deposito;

– l'organizzazione delle risorse umane; il coordinamento e l'integrazione delle attività attribuite ai diversi ruoli; l'adempimento ai provvedimenti di diretta competenza, con riferimento in particolare alla gestione del personale, nelle forme e nei modi riconosciuti dal Regolamento comunale;

– la predisposizione e la cura dei progetti di attività di ricerca e studio, di inventariazione e di catalogazione, dei programmi di manutenzione, di conservazione e restauro, di progetti di esposizioni temporanee;

– la responsabilità generale e il coordinamento delle azioni di valorizzazione, didattiche e educative atte a favorire e a diffondere la conoscenza e la fruizione pubblica dei propri beni;

– l'organizzazione e la cura delle sale espositive riguardo all'ordinamento e all'allestimento delle opere;

– la progettazione e la cura dei contenuti della comunicazione ai visitatori del Museo e l'individuazione delle modalità e dei media opportuni;

– la promozione di acquisizioni di beni culturali di interesse per le raccolte museali.

3. Il Direttore è coadiuvato dal personale assegnato all'Unità Operativa Organica nelle funzioni attinenti la gestione del servizio, nella predisposizione e attuazione di programmi, progetti e piani di intervento e relativa dislocazione delle risorse, nella individuazione di obiettivi e nella valutazione dei risultati conseguiti.

4. Nell'ambito della struttura organizzativa di cui è responsabile, il Direttore esercita le proprie funzioni in piena autonomia, nel rispetto delle competenze che gli sono attribuite dalla normativa.

art. 12

Requisiti per la Direzione

I requisiti di base richiesti dall'Amministrazione comunale per ricoprire l'incarico di Direttore sono: Diploma di Laurea ad indirizzo storico artistico. Titolo preferenziale il possesso di diplomi di specializzazione e corsi di formazione specifici in conservazione beni culturali, museologia e museografia.

Si tiene inoltre conto delle professionalità e delle esperienze acquisite in servizio in relazione alle posizioni organizzative precedentemente ricoperte, come specificato in sede di Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e dai requisiti di accesso per il personale, così come definiti per tutto il Comune di Pistoia.

art. 13

Servizio accoglienza e vigilanza

1. Al fine di garantire un più efficiente servizio al pubblico, relativamente all'accoglienza, alla vigilanza e alla custodia delle sale museali, l'Amministrazione comunale affida in esterno l'incarico, con regolare bando europeo,

sulla base di apposito capitolato, predisposto dal Direttore del Museo, dove sono stabiliti fra gli altri:

- Modalità di svolgimento dei servizi e delle attività;
- Requisiti del personale;
- Obblighi a carico della ditta aggiudicataria;
- Modalità di controllo sulla gestione del servizio;
- Responsabilità e assicurazione.

2. L'Amministrazione comunale, nell'ambito delle proprie attività decentrate, ha facoltà di ricorrere, con il consenso del Direttore del Museo, per un più soddisfacente servizio al pubblico, all'inserimento di cittadini anziani e di associazioni di volontariato che ne abbiano i requisiti, in attività saltuarie di vigilanza e custodia presso il Museo Civico e altre sedi monumentali ed espositive comunali, a integrazione e supporto della gestione ordinaria affidata in esterno.

Titolo III – Patrimonio

art. 14

Strutture e sicurezza

L'Amministrazione comunale e l'Unità Operativa Organica "Musei e attività espositive" operano nella consapevolezza che gli elementi strutturali caratteristici pertinenti al Museo Civico e all'edificio dove esso è collocato in rapporto alle esigenze di gestione, di cura delle raccolte e di servizi al pubblico debbano essere conformi alle disposizioni di legge e debbano inoltre rispondere in modo adeguato alle funzioni cui sono adibite. Azioni pianificate e sistematiche vengono intraprese per assicurare al meglio la salvaguardia del Museo Civico, delle sue raccolte e dell'edificio dove essi sono collocati (*security*); garantiscono anche la sicurezza degli utenti e degli addetti (*safety*).

art. 15

Accreditamento

L'Amministrazione comunale e l'Unità Operativa Organica "Musei e attività espositive" operano per assicurare alle strutture il mantenimento nel tempo di tale sistema di qualità e riconoscono la validità, ai fini del progressivo miglioramento e della crescita dei servizi museali, dei metodi di controllo interno della qualità e di eventuali programmi di certificazione e procedure di accreditamento a cui si volesse e/o dovesse addivenire da parte di agenzie specializzate regionali, nazionali e internazionali.

art. 16

Responsabile della sicurezza

Il Comune nomina un responsabile tecnico della sicurezza individuandolo fra il personale dipendente idoneamente qualificato, all'interno del Servizio Patrimonio dell'Area Tecnica.

I suoi compiti, in collaborazione con il Direttore sono relativi agli impianti elettrici e di sicurezza, ai pro-

grammi di prevenzione e protezione, ai piani di evacuazione e di emergenza.

art. 17

Inalienabilità delle raccolte

1. In conformità con le norme nazionali e regionali, il patrimonio artistico di proprietà comunale e i materiali documentari che ne integrano la conoscenza sono, in via generale, inalienabili.

2. Possono essere previsti, in deroga al comma precedente, casi di permuta e scambi fra musei, motivati in base a criteri di legittimità e opportunità (tecnico-conservative, di pertinenza storica etc.), regolati da appositi protocolli d'intesa.

art. 18

Gestione e cura delle raccolte

1. L'Unità Operativa Organica "Musei e attività espositive" dispone del patrimonio artistico mobile pertinente al Museo Civico in ottemperanza delle norme e di quanto stabilito dall'Amministrazione comunale proprietaria e in conformità delle regole sancite in ambito regionale con le relative disposizioni (Legge Regionale n. 19 del 31 gennaio 2005, Norme sul sistema regionale dei beni culturali), e a livello nazionale con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42).

2. La gestione e la cura delle raccolte si uniformano ai principi, alle norme tecniche, agli orientamenti e ai criteri espressi dalle linee guida dell'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei (D.M. 10 maggio 2001 in approvazione del D.Lgs. n. 112/1998 art. 150 comma 6).

art. 19

Tutela e conservazione

L'Unità Operativa Organica "Musei e attività espositive" s'impegna a svolgere tutte le attività necessarie a garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali mobili e immobili di proprietà comunale, assicurando la massima integrità delle opere in ogni occasione (esposizione, deposito, movimentazione) e verificando con adeguati controlli e monitoraggi le condizioni ambientali dei locali espositivi e di deposito.

art. 20

Restauro

1. La progettazione e l'esecuzione degli interventi conservativi e di restauro sui beni culturali mobili di proprietà comunale sono predisposti dalla direzione del Museo Civico, previa autorizzazione, su progetto o descrizione tecnica, del soprintendente competente, ai sensi degli artt. 21, comma 4, e 31 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42).

2. Per interventi di particolare rilievo e interesse culturale, su proposta della direzione del Museo Civico, possono essere attivati accordi programmatici di natura tecnico-scientifica e economica con lo Stato, la Regione Toscana e altri enti pubblici territoriali, nonché con altri soggetti pubblici e privati, ai sensi dell'art. 40 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) e ai sensi degli artt. 3 e 4 della Legge Regionale n. 19 del 31 gennaio 2005.

art. 21

Inventariazione

I beni mobili pertinenti al Museo Civico sono registrati e documentati, a fini patrimoniali e di sicurezza. Sono registrati in appositi inventari redatti in forma di separati elenchi e sono singolarmente forniti di scheda di identificazione ad uso interno, corredata di foto documentaria e dei dati aggiornati sulla conservazione, sulla collocazione, sulle movimentazioni.

art. 22

Catalogazione, studio e ricerca

1. Il patrimonio artistico di proprietà comunale è oggetto di specifiche campagne di catalogazione, per tipologie di beni, collezioni e provenienze, realizzate in conformità di quanto stabilito nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), riguardo alle metodologie comuni di raccolta, scambio, accesso e elaborazione dei dati a livello nazionale e di integrazione in rete delle banche dati dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali (art. 17, commi 2 e 4).

2. Ai fini della conoscenza e della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, la consultazione delle schede di catalogo, è resa disponibile al pubblico in forme diverse e solo relativamente ai dati non pregiudiziali alla sicurezza dei beni.

3. Sono oggetto di ricerche e studi promossi dal Museo Civico, in collaborazione con altri musei e istituzioni culturali, con le università e con altri soggetti pubblici e privati, le raccolte comunali, le discipline di riferimento delle categorie di beni conservati, la storia del Museo, la storia delle istituzioni benefiche e culturali cittadine e del collezionismo pistoiese, le teorie e i metodi della museologia, della museografia, della mediazione culturale e didattica. I risultati acquisiti sono resi accessibili al pubblico nelle forme più opportune, usando tutti gli strumenti e i mezzi disponibili, fatti salvi i diritti morali e economici esistenti e l'eventuale carattere riservato per motivi di sicurezza.

art. 23

Acquisizione e incremento

1. Il Museo Civico persegue specifiche politiche di incremento delle raccolte, attraverso acquisti, donazioni, lasciti, depositi, comodati, usucapione, assegnazioni a

seguito di azione giudiziaria, scambi e permuta con altri musei, allo scopo di ampliare il patrimonio culturale reso disponibile al pubblico.

2. Entro nove mesi dall'entrata in vigore del Regolamento, il Direttore del Museo Civico, elabora e propone all'Amministrazione comunale l'adozione di un apposito Regolamento per le politiche di incremento e per i prestiti esterni, nel quale sono definiti in dettaglio i criteri, le regole e le procedure, oltre che le modalità di funzionamento della commissione scientifica per la valutazione.

art. 24

Esposizione permanente

1. L'esposizione permanente delle raccolte, nel rispetto degli standard nazionali e internazionali, risponde a principi museologici e a criteri museografici di cui è responsabile il Direttore del Museo Civico, che fonda ogni azione destinata a modifiche, aggiornamenti, ampliamenti, trasferimenti delle collezioni sulla base di uno studio preliminare dell'ordinamento delle opere e di un progetto di allestimento.

2. La selezione delle opere esposte persegue gli obiettivi di rendere accessibili le raccolte, in senso quantitativo e qualitativo, e di caratterizzare nei suoi connotati essenziali la storia e la missione del Museo Civico di Pistoia, facendone emergere la specifica identità.

3. L'ordinamento, pur nella diversità di soluzioni possibili, presenta un'organizzazione logica e intelligibile delle opere e degli oggetti, crea percorsi chiari, suggerisce sequenze leggibili, si adatta in modo flessibile, con periodici aggiornamenti e opportune variazioni, alle esigenze di visita del pubblico, ai raggiungimenti della ricerca scientifica, all'incremento delle collezioni e degli spazi.

4. L'allestimento traduce l'ordinamento delle opere in una disposizione leggibile e consona rispetto agli spazi e deve offrire le migliori condizioni di visibilità, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e conservazione. I sussidi alla visita, quali la segnaletica, i testi esplicativi, le didascalie, e ogni altro apparato didattico, realizzati con una grafica chiara, ben strutturata e coordinata, forniscono informazioni essenziali, in forma comprensibile, in più lingue, calibrando l'offerta conoscitiva con i tempi di lettura e la gradevolezza della visita.

art. 25

Depositi

1. I depositi custodiscono le opere e gli oggetti di proprietà comunale non esposti al pubblico e costituiscono la riserva necessaria e indispensabile alla vita del Museo Civico.

2. Compatibilmente con la disponibilità di spazio dei locali adibiti all'immagazzinaggio, essi sono organizzati in modo funzionale e logico, privilegiando le esigenze

di conservazione, di controllo e manutenzione da parte del personale addetto.

3. Nel rispetto degli standard raccomandati dall'Atto di indirizzo (D.M. 10 maggio 2001 in approvazione del D.Lgs. n. 112/1998 art. 150 comma 6) i depositi sono consultabili, con le dovute garanzie, con criteri e modalità definiti e resi pubblici nella Carta dei Servizi.

art. 26

Prestiti

1. La valutazione delle condizioni minime per attivare le procedure dei prestiti delle opere in entrata e in uscita in occasione di mostre è affidata al Direttore, al quale competono anche i documenti amministrativi interni ed esterni, comprese le richieste di autorizzazione ministeriale.

2. Le politiche di prestito in uscita delle opere e degli oggetti di proprietà comunale si adeguano a requisiti generalmente condivisi relativamente alla presenza di un riconosciuto e proporzionato interesse culturale della manifestazione, alla valutazione degli effetti dell'assenza temporanea di opere o oggetti dal percorso museale, all'idoneità delle condizioni di conservazione e sicurezza durante la movimentazione, il trasporto e l'esposizione, all'affidabilità dell'organizzazione, alla coerenza con le proprie politiche di prestito e al criterio di reciprocità fra musei e istituzioni culturali.

3. Entro nove mesi dall'entrata in vigore del Regolamento, il Direttore del Museo Civico, elabora e propone all'Amministrazione comunale l'adozione di un apposito Regolamento per le politiche di incremento e per i prestiti esterni, nel quale sono definite in dettaglio regole e procedure.

Titolo IV – Servizi al pubblico

art. 27

Accessibilità

1. Sono garantite le condizioni preliminari di accessibilità del Museo Civico. La sua raggiungibilità con i mezzi di trasporto pubblici è garantita dai servizi esistenti. Un adeguato piano di segnalamento turistico-culturale esterno e interno al centro storico indirizza verso gli istituti e i luoghi della cultura della città.

2. L'accessibilità e la fruibilità del Museo Civico alla totalità dei visitatori sono garantite in particolare da:

- segnaletica esterna in corrispondenza dell'ingresso del Palazzo comunale;
- eliminazione delle barriere architettoniche di ingresso all'edificio, nei percorsi interni e di uscita;
- segnaletica interna con piante di orientamento dei percorsi di visita sui tre piani dell'edificio storico, con segnalazione degli ascensori, dei servizi, degli uffici;
- allestimento idoneo alla più ampia fruizione da parte di utenti di ogni età, categoria e provenienza;

– strutture atte a favorire la permanenza e il godimento nei locali di esposizione e di servizio al pubblico, adottando accorgimenti idonei a tal fine e compatibili con la struttura architettonica e con il suo carattere monumentale.

art. 28

Orari e modalità di visita

1. L'orario di apertura al pubblico è stabilito dal Direttore del Museo Civico, in base alla valutazione dei dati resi disponibili dalle rilevazioni delle presenze dei visitatori.

2. Il Museo Civico è aperto tutto l'anno, con orario ampio e prolungato. Il numero di ore settimanali è garantito per non meno di 24 ore settimanali, compreso il sabato e la domenica. È previsto un giorno di chiusura settimanale.

3. I visitatori accedono alle sale dopo avere depositato borse, ombrelli e ogni altro materiale ingombrante negli appositi spazi all'ingresso del Museo.

4. Nelle sale espositive deve essere mantenuto il silenzio e il comportamento dei visitatori non deve arrecare danni alle opere o disturbo agli altri utenti. È vietato fumare e assumere cibi e bevande.

art. 29

Tariffe

1. Le politiche tariffarie atte a favorire per quanto possibile l'accesso di un pubblico più vasto e vario si ispirano a principi condivisi in ambito nazionale e internazionale e rispettano determinati criteri. Le proposte presentano ampie diversificazioni, destinate a tutti i cittadini del mondo, senza discriminazioni fondate sulla nazionalità e sulla residenza, con particolare attenzione alle fasce di pubblico a basso reddito (giovani, terza età) e alle categorie di cittadini interessate per motivi di studio e lavoro.

2. Le tariffe, le agevolazioni, le gratuità, le formule speciali sono aggiornate annualmente dalla Giunta comunale, in fase di approvazione del Bilancio, su proposta del funzionario responsabile dell'Unità Operativa "Musei e attività espositive".

art. 30

Informazione e comunicazione

1. Del calendario e degli orari di apertura del Museo Civico, così come delle tariffe, delle agevolazioni e delle gratuità, viene data adeguata informazione e comunicazione in almeno una lingua straniera, con i mezzi e gli strumenti idonei e nelle sedi più appropriate per la diffusione più ampia, anche con accesso remoto.

2. Le variazioni degli orari e del calendario annuale sono segnalate in modo tempestivo ed efficace.

3. All'ingresso del Museo Civico è stabilito il punto informativo e di accoglienza del pubblico, la biglietteria, il guardaroba, la libreria.

art. 31

Accessibilità culturale

1. Il Museo Civico è dotato di strumenti di comunicazione primaria e di altri sussidi necessari a agevolare la visita, a comprendere le sezioni dell'ordinamento delle opere, a favorire approfondimenti e letture critiche sulle raccolte, a illustrare tecniche, materiali, stato di conservazione, a suggerire elementi di contestualizzazione storico artistica territoriale. I testi sono redatti anche in inglese. Ogni elemento individuato, da quelli semplici di identificazione delle singole opere (cartellini), a quelli di approfondimento (pannelli), rispondono a criteri di essenzialità, chiarezza e accessibilità nei testi, si integrano in modo coerente con l'allestimento, sono ubicati in modo logico e razionale in rapporto alle opere.
2. Ad integrazione degli strumenti individuati al comma precedente sono forniti ai visitatori ulteriori sussidi, realizzati a stampa, in più lingue, illustrati, destinati ad un uso personale, a scopo di informazione, di studio, di svago.
3. Sono inoltre previste altre forme di sussidio informativo sulle opere, dalle spiegazioni audio (audio guide semplici), agli strumenti tecnologici più innovativi, alle visite guidate realizzate da operatori qualificati.

art. 32

Servizio educativo

1. Il Servizio educativo svolge una funzione fondamentale e trasversale ad altre funzioni primarie di conoscenza e di fruizione pubblica delle raccolte, al fine di contribuire all'educazione e alla formazione dei cittadini e alla diffusione della consapevolezza del patrimonio culturale in rapporto alla storia locale e alla realtà contemporanea. Le attività educative, a diversi livelli di approfondimento, sono rivolte sia al pubblico in età scolare, quanto a quello adulto e alle famiglie.
2. Annualmente, nei tempi previsti per la più ampia informazione, il Servizio propone i propri programmi ordinari agli istituti scolastici di ogni ordine e grado, i cui docenti aderiscono individualmente. Progetti educativi specifici, relativi alle tematiche proprie del Museo Civico e alla sua area di pertinenza storica e culturale, sono predisposti dal Servizio in partenariato con gli istituti scolastici interessati, secondo metodi e strategie condivise dagli operatori del Museo e della scuola. Il Servizio educativo predispone con regolarità programmi e occasioni di formazione per insegnanti e operatori didattici. Tutti i programmi e le attività rivolti al mondo della scuola sono oggetto di documentazione, di verifica e di valutazione, sulla base di procedure e strumenti adeguati.
3. Gli orari, le modalità di prenotazione, le conferme dei calendari, e ogni altra informazione utile ai destinatari sono comunicati al pubblico.
4. Il Servizio educativo assicura la disponibilità di almeno due ore, due giorni alla settimana, per il ricevimento degli insegnanti, degli operatori e del pubblico adulto interessato.

art. 33

Attività di valorizzazione

1. Il Museo Civico programma iniziative di valorizzazione collegate al patrimonio museale e ai beni culturali del territorio di riferimento, organizzando cicli di visite a tema nei musei cittadini, conferenze, lezioni, itinerari e percorsi alla scoperta di realtà meno note. Contenuti, modalità e tempi di svolgimento sono modulati a seconda dei pubblici di riferimento, favorendo occasioni diversificate per un ritorno motivato al Museo da parte degli utenti abituali e incentivando le opportunità per coloro che per cause e motivazioni diverse non frequentano i musei.
2. Il Museo Civico, in accordo con gli altri enti territoriali di riferimento, con altri musei, con operatori turistici qualificati, promuove formule diversificate di facilitazione alla visita dei musei e dei beni monumentali della città, destinate ai visitatori generici (italiani e stranieri) e al pubblico cittadino, e ne dà adeguata informazione e pubblicizzazione attraverso i canali più appropriati.
3. Il Museo Civico con la propria programmazione aderisce a iniziative promozionali promosse in ambito regionale e nazionale, usufruendo di campagne di comunicazione di ampio riscontro.

art. 34

Attività espositive temporanee

1. L'attività espositiva temporanea rientra fra i servizi culturali primari rivolti al pubblico. Piani pluriennali e annuali definiscono la programmazione dell'Amministrazione comunale; in tale ambito si collocano in modo specifico le mostre prodotte o ospitate dal Museo Civico. Le politiche espositive del Museo sono indirizzate, per il richiamo e l'interesse che rivestono a causa del loro carattere di novità e temporaneità, ad ampliare e rinnovare il contatto con il pubblico, a incentivare la conoscenza delle collezioni, attraverso la presentazione circoscritta di opere e oggetti posseduti dal Museo (nuove accessioni, restauri, rotazioni dai depositi).
2. La programmazione, coordinata dal Direttore del Museo, è prevista con sufficiente anticipo, e rispetta alcuni requisiti generali di qualità (rigore scientifico, attinenza delle iniziative alla tipologia del Museo Civico, alle sue collezioni, alle tematiche connesse alla sua missione e a argomenti relativi a contesti territoriali di riferimento, presenza di un progetto didattico e educativo specifico integrato con il progetto della mostra, monitoraggio delle presenze e il rilevamento costante delle osservazioni dei visitatori della mostra).
3. Il Museo Civico promuove la partecipazione motivata e circostanziata a progetti di mostre di rete, in ambito regionale, nazionale e internazionale, allo scopo di valorizzare l'immagine del Museo e delle sue raccolte, come valida occasione di scambio fra musei e di realizzazione di economie di scala.

art. 35

Biblioteca, fototeca, archivio

1. Il Museo Civico dispone di una biblioteca specializzata a scaffale aperto, dotata di sezioni specifiche relative alle tipologie dei beni presenti nelle raccolte, agli artisti, alle fonti e al patrimonio storico artistico della città e del territorio, alla legislazione dei beni culturali, alla museologia e alla museografia, alla didattica museale; dispone di annate complete e in sviluppo di alcune riviste scientifiche. Il suo incremento avviene per acquisto, per scambio e per dono. I criteri catalografici sono concordati con il Direttore della Biblioteca comunale Forteguerriana, che garantisce anche l'immissione dei dati nei network specializzati.

La biblioteca del Museo Civico assicura un orario di tre ore giornaliere articolato su quattro giorni la settimana.

2. L'archivio storico di documentazione delle raccolte e del Museo, dalla sua istituzione ad oggi, è ordinato e raccolto in faldoni. L'archivio documentario delle opere, comprendente le informazioni storiche, le notizie anagrafiche, bibliografiche e conservative e la documentazione fotografica di tutti gli oggetti, è ordinato in base alla numerazione dell'Inventario delle opere d'arte del 1975, ed è disponibile in apposite cassettiere.

3. L'archivio fotografico è costituito da stampe in bianco e nero, da fotocolor, da diapositive; si articola in sezioni diverse relative agli allestimenti del Museo Civico, al patrimonio artistico della città, ai beni architettonici, ai beni storico artistici presenti nelle chiese, nei musei, nei palazzi. Gli archivi sono consultabili da parte del pubblico, a fini di ricerca, con l'assistenza di un operatore del Museo, con orario di quattro ore, un giorno la settimana. Essi assolvono alla funzione di centro di studio e di documentazione sulla storia e l'arte locale.

La richiesta di copie fotografiche è regolata dall'apposito Regolamento delle riproduzioni, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 117 del 6 aprile 1998. Le tariffe vengono determinate annualmente dalla Giunta comunale, su proposta del funzionario responsabile dell'Unità Operativa "Musei e attività espositive".

art. 36

Servizi accessori

1. L'attivazione di servizi accessori alla visita, non esplicitamente a carattere culturale, destinati agli utenti, è vista come opportunità qualitativa, per migliorare e facilitare la permanenza del pubblico al Museo. Fatti salvi i principi che vedono una integrazione armonica con le funzioni primarie di conservazione e di educazione e una compartimentazione degli spazi destinati a ciascuna attività, senza interferenze negative, è prevedibile, ove ve ne siano le possibilità, un punto di vendita di oggettistica museale e pubblicazioni non prodotte dal Museo.

2. Gli accordi con eventuali concessionari di tali servizi dovranno tener conto di prerogative particolari, stabilite

dalla direzione scientifica del Museo, in base alla qualità estetica e materiale dei prodotti e alla forte relazione con le raccolte e con i beni culturali della città. Le modalità di concessione a terzi, relativamente agli aspetti economici e finanziari, sono stabilite dall'Amministrazione comunale, in accordo con il Direttore del Museo.

art. 37

Volontariato

Il Museo Civico sostiene e favorisce la formazione di associazioni collaterali, di volontariato e senza fini di lucro, i cui scopi statutari siano esplicitamente in linea con la missione dichiarata nel presente Regolamento e preferibilmente aderenti a federazioni nazionali e internazionali. Allo scopo di ampliare e stabilizzare il bacino di utenza, di coinvolgere più soggetti nelle fasi organizzative degli eventi e di sostenere il Museo nella ricerca degli sponsor, con gli associati sono mantenuti rapporti continui e regolari.

art. 38

Raccolta dati e osservazioni dei visitatori

1. Una costante attenzione viene dedicata da parte della direzione scientifica del Museo ai dati ricavabili dalle rilevazioni giornaliere delle presenze dei visitatori, dai tabulati mensili e dai grafici statistici annuali, per una migliore comprensione dei flussi turistici e degli elementi sociali che sono alla base dei comportamenti del pubblico.

2. Nella programmazione e nella definizione dei propri obiettivi di sviluppo, allo scopo di mantenere un rapporto costantemente aggiornato col pubblico nell'erogazione dei servizi ad esso destinati, interpretandone con puntualità le esigenze e rispettandone le attese, sono presenti con continuità strumenti di indagine e vengono attivati con regolarità sistemi di verifica diversificati.

art. 39

Carta dei servizi

Entro nove mesi dall'entrata in vigore del presente Regolamento, il Direttore del Museo Civico, elabora e propone all'Amministrazione comunale l'adozione della Carta dei servizi, nella quale sono dettagliati gli standard minimi di erogazione dei servizi e le condizioni di tutela degli utenti. Di tale documento è data informazione e comunicazione nelle modalità più ampie, anche con accesso remoto, in almeno una lingua straniera.

Titolo V – Territorio e Sistema museale

art. 40

Rapporti con il territorio

1. Il Museo Civico, nello spirito delle finalità indicate dalla Legge Regionale n. 19 del 31 gennaio 2005, in accordo con gli enti statali preposti alla tutela e con altri enti pubblici territoriali, collabora a progetti di ricerca e a programmi di individuazione, censimento e catalo-

gazione dei beni culturali, finalizzati alla loro salvaguardia e tutela nel contesto paesaggistico e territoriale di pertinenza.

2. Il Museo Civico, nello spirito delle finalità indicate dalla Legge di cui sopra, promuove e partecipa a programmi di ricerca e di studio, a progetti di valorizzazione dei beni culturali e ambientali, mirati alla comprensione più ampia e approfondita della storia del territorio e del patrimonio culturale, incentivandone oltre che la conoscenza e la fruizione pubblica, la consapevolezza e la difesa da parte della comunità locale.

3. Il Museo Civico, in conformità agli orientamenti e alle norme tecniche espressi dalla legislazione nazionale vigente (Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei, D.M. 10 maggio 2001: ambito VIII), è in grado di assicurare, in casi di urgente necessità e in accordo con gli enti statali preposti alla tutela e con altri enti pubblici territoriali, la funzione di presidio territoriale collaborando ad interventi di “pronto intervento”, offrendo disponibilità di personale, mezzi, strumenti e spazi di ricovero temporaneo, adeguati a beni mobili presenti nel territorio di riferimento.

art. 41

Sistema museale della città e del territorio

1. L'Amministrazione comunale assicura l'organizzazione, l'integrazione e lo sviluppo dei propri istituti e luoghi di cultura in un sistema museale cittadino al fine di garantirne in maniera coordinata ed efficace le attività di gestione, di fruizione e di valorizzazione, rispettando linee di indirizzo, norme e standard tecnici definiti in ambito nazionale e regionale.

2. L'Amministrazione comunale, nello spirito delle finalità indicate dalla Legge Regionale n. 19 del 31 gennaio 2005, Norme sul sistema regionale dei beni culturali, in accordo con la Regione Toscana, gli enti statali e gli altri enti pubblici territoriali, assicura la disponibilità ad integrare nel proprio sistema museale cittadino istituti e luoghi di cultura di diversa pertinenza (statale, ecclesiastica, privata) rispettando linee di indirizzo, norme e standard tecnici definiti in ambito nazionale e regionale, per un'efficace gestione, fruizione e valorizzazione dei beni, in aggregazioni territoriali o tematiche.

APPENDICE

Notizie storiche del Museo Civico di Pistoia

Il primo nucleo del Museo risale almeno al 1893, quando alcune opere – in prevalenza sculture, reperti lapidei e affreschi staccati – sono descritte nella Sala del Capitolo della chiesa di San Francesco, che aveva già funzioni dichiaratamente museali (è detto infatti “Museo d'Arte Antica e Moderna”). Contemporaneamente, nelle antiche sale al piano nobile del Palazzo Comunale, andavano raccogliendosi i nuclei più consistenti della collezione, quelli provenienti dall'Accademia

di Scienze, Lettere ed Arti (1891), dal Conservatorio degli Orfani (già eredità Niccolò Puccini, 1914) e dal Conservatorio di San Giovanni Battista (1914), istituzioni benefiche e culturali, che avevano ereditato i beni delle antiche compagnie e congregazioni laiche e religiose soppresse alla fine del Settecento dal vescovo Scipione de' Ricci, dal governo napoleonico (1809) e dal governo italiano poi (1866). A dispetto del fervore e dell'interesse che sull'istituzione del Museo riversarono intellettuali e notabili locali, le difficoltà finanziarie e l'ampio dibattito suscitato sulle ipotesi di collocazione (convento di San Francesco e il Palazzo comunale) ritarderanno per oltre due decenni la sua nascita. Dopo la storica decisione (1912) di ubicarlo nel trecentesco palazzo comunale, motivata non solo dal risparmio che avrebbe comportato nell'allestimento, ma soprattutto dal prestigio storico e monumentale del luogo e dal significato di civica riappropriazione che l'operazione sottintendeva, si giunse all'inaugurazione il 15 giugno 1922. La collezione fu descritta nel primo inventario ufficiale (1922), ma incompleto, redatto dal curatore Guido Macciò. L'esposizione, che trovò luogo in cinque sale al primo piano dell'edificio comunale, era ordinata cronologicamente e, sebbene l'insieme avesse carattere quantomai eterogeneo, il raggruppamento di alcune opere (fondi oro, pale cinquecentesche) poneva l'accento sui periodi considerati eccellenti dalle tendenze storico critiche del momento. Compagno infatti tutti i dipinti del Trecento e del XVI secolo, la collezione numismatica donata da Tommaso Gelli (1917), le tele del Sei e del Settecento, mentre non vi è traccia dei quadri del XIX secolo, provenienti dalla collezione Puccini (1914). All'acquisizione occasionale e a fini conservativi delle opere provenienti da sedi diverse, ormai inagibili, seguirono acquisti e donazioni altrettanto casuali. L'accrescimento di maggior rilievo si ebbe tuttavia nel 1930 con il deposito di sette quadri, due statue e un coro ligneo da parte dei Regi Spedali Riuniti di Pistoia: acquisizione che, per l'importanza storica e la qualità delle opere ha contribuito, insieme ai primi tre nuclei, a definire in modo sostanziale la fisionomia del Museo pistoiese. Ad Alfredo Chiti, direttore dal 1935 al '56, si deve il primo catalogo a stampa (1935) della collezione, che registra ancora un aumento dei pezzi esposti, soprattutto mobili, oggetti, cimeli. Un nuovo allestimento, all'ultimo piano dell'edificio, fu inaugurato nel 1956, a cura di Giuseppe Marchini della Soprintendenza di Firenze e Pistoia. Tale sistemazione consentiva, nei due grandi saloni e nel corridoio di raccordo, di esporre più di cento opere, ma, considerato che altre ancora se ne erano aggiunte – il lascito Chiappelli (1937) e alcuni depositi della Soprintendenza – fu ugualmente necessario sacrificare diversi pezzi notevoli, che restarono nelle sale monumentali al primo piano. I gravi dissesti statici che investirono (1958) il trecentesco Palazzo imposero il trasferimento del Museo e, quindi, un nuovo allestimento (1960) nella sede civica provvisoria di Palazzo Marchetti. A causa della scarsa disponibilità di spazio nella nuova collocazione si verificò la malaugurata dispersione delle opere, collocate nei depositi più vari come arredo di uffici centrali e periferici o, peggio, ammassate in scantinati im-

propriamente attrezzati. Nei quindici anni di permanenza nel settecentesco palazzo di via Curtatone e Montanara il Museo Civico, diretto fin dal 1956 da Vasco Melani, operò soprattutto nel campo dell'arte contemporanea, svolgendo una intensa attività espositiva e di promozione di artisti locali e stranieri (Sala Ghibellina). Al Melani, che restò in carica fino al 1975, si deve la redazione del primo inventario completo del patrimonio artistico di proprietà comunale, cui da quella data si farà sempre riferimento per la numerazione delle opere. Nello stesso periodo fu completato il restauro del palazzo e il patrimonio artistico fu nuovamente trasferito nella sua prima sede. Nel riordinamento complessivo della collezione civica fu impegnata la nuova direttrice del Museo, M. Cecilia Mazzi, conducendo un'operazione generale di recupero, rintracciando, sulla base dell'inventario, tutti i pezzi, restaurandone la massima parte (70%), realizzando la completa campagna fotografica, effettuando la schedatura scientifica della maggior parte delle opere. Nel 1977 fu allestita in uno dei saloni dell'ultimo piano del palazzo comunale la sezione dell'Ottocento, con le opere della collezione Puccini, con l'aggiunta importante del *Moto del Balilla* di Busi-Asioli e del *Ritratto di Niccolò Puccini* del Bezzuoli, concessi prima in deposito dagli Istituti Raggruppati (1976) e successivamente donati (2005). Fu poi riordinata (1980), la sezione novecentesca, dedicata agli artisti operanti tra le due guerre in ambito pistoiense. Nel 1982 riaprì al pubblico l'intera raccolta del Museo Civico, con la presentazione di oltre 300 opere fra pittura, scultura, arti applicate, secondo l'ordinamento di M. Cecilia Mazzi e l'allestimento di Mario Manieri Elia, Nicola Marras, Sergio Polano, in un percorso espositivo che si svolge dalle due sale monumentali del piano nobile (sala Matrimoni, già Donzelli, sala Giunta, già dei Priori), dove si trovano le opere più antiche su tavola (dipinti dal XIII al XVI secolo), al secondo piano, con le tele dal Seicento all'Ottocento. Contestualmente (1982) fu pubblicato il primo catalogo scientifico del Museo Civico, con schede conservative e storico critiche approfondite e illustrazioni in bianco e nero di tutte le opere esposte e di alcune conservate nei depositi.

Fonte: Sito del Comune di Pistoia (www.comune.pistoia.it).

SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

*Schema di Regolamento del museo
(senza personalità giuridica)*

Regolamento del museo

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.../... (*per i musei comunali**)

art. 1

DENOMINAZIONE E SEDE

Il presente regolamento disciplina l'organizzazione e il funzionamento del Museo...di...

Il Museo espone e valorizza collezioni... (*precisare*).

Ha sede presso...

Il Museo è di proprietà del *Comune/Ente*...che lo ha istituito con atto n...del... (*citare l'atto istitutivo se esistente*). Aderisce, tramite apposita convenzione, al Sistema Museale della Provincia di Ravenna.

art. 2

FINALITÀ E FUNZIONI

Il Museo è un'istituzione permanente senza fini di lucro, al servizio della comunità, aperta al pubblico, che ha in custodia, conserva, valorizza e promuove lo studio e la conoscenza delle proprie collezioni e del patrimonio culturale della città al fine di (*precisare meglio la propria specifica missione, in relazione alla tipologia delle collezioni, al loro ambito cronologico e territoriale, al rapporto con il territorio e la comunità*).¹

Il Museo, nello svolgimento dei propri compiti, assicura la conservazione, l'ordinamento, l'esposizione, lo studio, la conoscenza e la fruizione pubblica delle sue collezioni, attraverso diverse e specifiche attività. In particolare il Museo:

- incrementa il suo patrimonio attraverso acquisti, depositi, lasciti, donazioni di beni coerenti alle raccolte e alla propria missione;
- garantisce l'inalienabilità delle collezioni, salvo casi eccezionali che motivino l'alienazione e/o la cessione dei beni, nel pieno rispetto delle norme di tutela vigenti;
- preserva l'integrità di tutti i beni in consegna e comunque posti sotto la sua responsabilità assicurandone la conservazione, la manutenzione e il restauro;
- cura in via permanente l'inventariazione e la catalogazione dei beni, nonché la loro documentazione fotografica, secondo i criteri individuati dal Ministero per i beni e le attività culturali e adottati dalla Regione;
- sviluppa, a partire dalle collezioni, lo studio, la ricerca, la documentazione e l'informazione;
- assicura la fruizione dei beni posseduti attraverso l'esposizione permanente, prevedendo inoltre la rotazione delle opere in deposito e la loro consultazione;
- organizza mostre temporanee, incontri, seminari,

convegni, corsi di aggiornamento;

- partecipa ad iniziative promosse da altri soggetti pubblici e privati con il prestito delle opere;
- svolge attività educative e didattiche;
- cura la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative;
- apre al pubblico la biblioteca specializzata, l'archivio, la fototeca, la mediateca;
- promuove la valorizzazione del museo e delle sue collezioni;
- si confronta, collega e collabora con istituzioni e enti analoghi e livello locale, nazionale e internazionale;
- aderisce, nelle modalità previste dalla normativa, a formule di gestione associata con altri musei, in aggregazione territoriale o tematica.

Nell'ambito delle proprie competenze, il Museo:

- istituisce e favorisce rapporti di collaborazione con soggetti ed Enti pubblici e privati, finalizzati alla ideazione e realizzazione di progetti di studio, ricerca e valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio, con particolare riguardo ai rapporti con lo Stato rappresentato dalle Soprintendenze localmente competenti, con la Regione Emilia-Romagna nella sua articolazione operativa dell'Istituto per i Beni Culturali, con la Provincia, con i Comuni e con l'Università di riferimento;
- promuove una proficua collaborazione con altri musei attraverso lo scambio di opere e di competenze;
- instaura una continuativa collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio, per lo sviluppo di progetti congiunti finalizzati alla diffusione della cultura locale;
- stipula accordi con le associazioni di volontariato che svolgono attività di salvaguardia e diffusione dei beni culturali, ai fini dell'ampliamento della promozione e fruizione del patrimonio culturale.

Il Museo ha autonomia scientifica e di progettazione culturale, nel rispetto delle norme che ne regolano l'attività; uniforma la sua attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, con una particolare attenzione per la qualità dei servizi al pubblico; a tal fine, assicura il pieno rispetto degli standard di qualità stabiliti dalla Regione e dettagliati dall'Ente all'interno della Carta dei servizi.²

art. 3

PRINCIPI DI GESTIONE

(da adattare al singolo museo)

Il Museo, che non ha personalità giuridica propria, costituisce un'articolazione organizzativa all'interno del Comune/Ente... Il Museo viene gestito direttamente con il personale dell'Ente OPPURE avvalendosi di soggetti esterni, pubblici o privati, tramite apposita convenzione e/o contratto di servizio, ai sensi del D.Lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), art. 115, e in conformità alla normativa regionale in materia (L.R. 18/2000). In ogni caso viene assicurato un adeguato controllo in merito agli stan-

dard di qualità prescritti dalla Regione e recepiti dall'Ente. La gestione del Museo rientra nel Settore/Servizio/Ufficio individuato dall'organigramma dell'Ente; le competenze gestionali spettano in linea generale al responsabile di tale unità organizzativa, secondo il vigente regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, fatti salvi i compiti affidati al Direttore del Museo dal presente regolamento o da altri atti di natura organizzativa (solo per i musei comunali).

È possibile gestire il Museo a livello sovracomunale, adeguando conseguentemente l'assetto organizzativo (previsione eventuale).

Organi di governo del Museo sono... (nei musei comunali: il Sindaco, il Consiglio comunale e la Giunta). Il Museo viene gestito in conformità ai programmi e agli indirizzi stabiliti dagli organi di governo, che assegnano agli organi gestionali gli obiettivi da raggiungere e le risorse necessarie (umane, finanziarie e strumentali).

art. 4

ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE

L'organizzazione della struttura prevede che siano assicurati in modo adeguato e con continuità le seguenti funzioni fondamentali:

- direzione;
- conservazione e cura delle collezioni e del patrimonio museale;
- servizi educativi e didattici;
- sorveglianza, custodia e accoglienza;
- funzioni amministrative;
- funzioni tecniche.

Al Museo è garantita una dotazione stabile di personale con competenze e in quantità adeguate, ferma restando la possibilità di erogare i servizi, anche solo parzialmente, grazie a soggetti esterni, pubblici o privati, comprese le associazioni di volontariato, tramite apposita convenzione e/o contratto di servizio.

I profili professionali, i requisiti di accesso e le modalità di selezione del personale interno sono stabiliti dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, in conformità alle norme di legge, agli standard museali, alla "Carta nazionale delle professioni museali" e ai profili specifici prescritti dalla Regione. Tali standard devono essere garantiti anche in caso di affidamento dei servizi all'esterno.

In ogni caso, e compatibilmente con le risorse disponibili, alcune delle funzioni fondamentali qui individuate potranno essere accorpate in capo ad una stessa figura professionale operante all'interno del Museo, garantendo tuttavia la massima coerenza tra funzione assegnata e competenza professionale. Per l'espletamento delle predette funzioni si può inoltre prevedere l'eventualità di forme di condivisione di figure professionali con altri musei in gestione associata.

Per svolgere compiutamente le sue funzioni il Museo può avvalersi anche di giovani del Servizio Civile Vo-

lontario Nazionale e/o di stagisti e tirocinanti provenienti da Facoltà universitarie il cui indirizzo di studi sia coerente con la missione e la natura del Museo. In tali casi l'apporto alle attività del Museo non può costituire un surrogato delle necessarie prestazioni professionali qualificate, bensì rappresenta un significativo momento formativo offerto ai giovani al fine di fornire loro un'occasione di esperienza diretta nel settore dei musei.

Per il miglior svolgimento dei propri compiti e per garantire un adeguato funzionamento del Museo, il personale è tenuto a un costante aggiornamento della propria preparazione; il *Comune/Ente proprietario* provvede alle esigenze di formazione e aggiornamento professionale, favorendo la partecipazione alle iniziative di qualificazione e specializzazione.

art. 5

DIRETTORE DEL MUSEO

Il ruolo di Direttore viene assegnato, con atto del Sindaco (*solo per i musei comunali*) ad una figura professionale idonea, in relazione agli standard museali prescritti dalla Regione, individuata all'interno della struttura oppure acquisita all'esterno tramite incarico a termine o mediante convenzione con altro soggetto pubblico o privato. In particolare, è possibile affidare la gestione del Museo al soggetto responsabile di una struttura organizzativa a carattere sovracomunale (*previsione eventuale*).

Il Direttore riceve in consegna la sede, le raccolte, gli arredi, le attrezzature e i relativi inventari; lasciando l'incarico, il Direttore effettua la consegna di tutto quanto affidatogli.

Il Direttore, nel rispetto delle funzioni di indirizzo e di controllo svolte dagli organi di governo, è responsabile della gestione complessiva del Museo. In particolare, svolge i seguenti compiti:

- a) concorre alla definizione del progetto culturale e istituzionale del Museo;
- b) elabora i documenti programmatici e le relazioni consuntive, da sottoporre all'approvazione degli organi di governo;
- c) provvede alla realizzazione delle iniziative programmate per la valorizzazione delle raccolte;
- d) coordina le attività di monitoraggio e valutazione delle attività e dei servizi, con particolare riferimento ai dati sulle presenze dei visitatori;
- e) organizza, regola e controlla i servizi al pubblico, nel rispetto delle direttive regionali e degli standard di qualità fissati sulla Carta dei servizi;
- f) dirige il personale scientifico, tecnico ed amministrativo assegnato alla struttura;
- g) provvede alla selezione e alla formazione delle risorse umane al fine di una adeguata copertura di tutti i ruoli fondamentali in conformità agli standard museali;
- h) provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al centro di costo;

- i) individua le strategie di reperimento delle risorse economiche necessarie;
- j) coordina le attività di informazione, di promozione e di comunicazione al pubblico;
- k) coordina gli interventi necessari per garantire l'adeguatezza degli ambienti, delle strutture e degli impianti;
- l) sovrintende alla conservazione, all'ordinamento, all'esposizione, allo studio delle collezioni, alle attività didattiche ed educative, coordinando l'operato degli addetti a tali funzioni;
- m) assicura la tenuta e l'aggiornamento degli inventari e della catalogazione;
- n) sovrintende alla gestione scientifica del Museo e alla formazione di piani di ricerca e studio;
- o) dà il parere per il prestito e il deposito delle opere e sovrintende alle relative procedure;
- p) cura i rapporti con Soprintendenze, Istituto dei Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, Regione, Provincia, Musei;
- q) regola la consultazione dei materiali artistici e autorizza l'accesso ai depositi;
- r) rilascia permessi per studi e riproduzioni.

(È necessario contemperare questa impostazione, che – coerentemente con quanto richiesto dagli standard museali – assegna al Direttore del Museo le principali funzioni gestionali, con le norme organizzative generali vigenti nei Comuni, che riservano normalmente le principali funzioni ai responsabili dei settori/servizi in attuazione dell'art. 107 TUEL; in base a questa bozza di regolamento la gestione delle risorse umane e finanziarie spetta – com'è logico – al Direttore (vedi lettere f, g, h) anche quando egli non coincida con la figura di "responsabile di Settore/servizio", il quale mantiene dunque in tal caso solo compiti di coordinamento generale in ambito culturale – vedi anche art. 3 del regolamento.)

Il Direttore può delegare una parte di tali compiti ad altri soggetti dotati della necessaria professionalità (conservatore ecc.).

Per le modalità di nomina e revoca del Direttore si richiamano le disposizioni generali vigenti nell'Ente in tema di incarichi di responsabilità.

art. 6

CONSERVAZIONE E CURA DELLE COLLEZIONI E DEL PATRIMONIO MUSEALE

Per la conservazione e la cura del patrimonio e delle collezioni il Museo fa ricorso a professionalità adeguate con riferimento alle attività di ordinamento, cura ed incremento del patrimonio museale, alla inventariazione e catalogazione dei materiali, all'individuazione dei percorsi espositivi e degli allestimenti, alla documentazione e ricerca. Al fine di garantire l'espletamento di questa funzione in modo efficiente e continuativo, è prevista una specifica figura professionale denominata Conservatore; ad esso vengono affidate le

attività di conservazione, documentazione, gestione e valorizzazione delle collezioni del Museo, in accordo con il Direttore.

Egli in particolare:

- a) collabora con il Direttore alla definizione dell'identità e della missione stessa del Museo;
- b) programma e coordina le attività di inventariazione e catalogazione delle collezioni secondo gli standard nazionali e regionali;
- c) contribuisce all'aggiornamento della metodologia, degli standard e degli strumenti di catalogazione adottati dal Museo attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e telematiche;
- d) predispone in accordo con il Direttore i piani di manutenzione ordinaria, di conservazione e di restauro;
- e) coadiuva il Direttore nella predisposizione del programma espositivo annuale;
- f) partecipa ai programmi per l'incremento delle collezioni;
- g) segue l'iter inerente al trasferimento delle opere, all'esterno e all'interno del Museo;
- h) assicura le attività di studio di ricerca scientifica, in collaborazione con il Direttore;
- i) contribuisce ad elaborare i criteri e i progetti di esposizione delle raccolte;
- j) collabora alla valorizzazione delle collezioni attraverso le attività culturali, educative e di divulgazione scientifica;
- k) coadiuva il Direttore nella progettazione e al coordinamento delle attività relative alle esposizioni temporanee e di editoria del Museo;
- l) coadiuva il Direttore nella cura, nella progettazione scientifica nonché nella realizzazione di mostre temporanee;
- m) verifica e controlla i progetti di allestimento delle mostre temporanee;
- n) cura i cataloghi e le pubblicazioni relativi alle esposizioni da lui progettate e contribuisce alle pubblicazioni correlate alla comunicazione, promozione e pubblicizzazione dell'evento di cui è responsabile;
- o) collabora alla progettazione delle attività didattiche e educative e degli eventi collaterali connessi alle esposizioni.

L'incarico di Conservatore, qualora non possa essere individuato all'interno dell'organico dell'Ente, è affidato ad una figura professionale esterna, specializzata in materia, con atto che ne specifichi funzioni e responsabilità. La figura professionale di "Conservatore" può essere condivisa da più musei tramite gestione associata (*previsione eventuale*).

art. 7

SERVIZI EDUCATIVI E DIDATTICI

Per i servizi educativi il Museo fa ricorso a professionalità adeguate, con riferimento alla definizione dei programmi, alle attività di elaborazione e coordina-

mento dei progetti didattici, alla cura dei rapporti con il mondo della scuola e con altri soggetti cui è rivolta l'offerta educativa, in accordo con la Direzione.

Il Responsabile dei servizi educativi in particolare:

- a) collabora con il Direttore e il Curatore alla definizione dell'identità e della missione del Museo, dei progetti di ricerca e nell'organizzazione espositiva delle collezioni, per valorizzarne la componente educativo-didattica;
 - b) sviluppa e coordina i servizi educativi, predisponendo attività a favore dell'educazione permanente e ricorrente;
 - c) progetta e coordina attività, percorsi e laboratori didattici in relazione alle collezioni permanenti e alle esposizioni temporanee;
 - d) elabora una proposta di piano delle attività didattiche, in relazione alle potenzialità, all'utenza e alle risorse disponibili del Museo;
 - e) analizza le caratteristiche e i bisogni dell'utenza reale e potenziale del Museo attraverso ricerche mirate e indagini statistiche;
 - f) favorisce l'accessibilità fisica, culturale, sensoriale ed economica alle attività educative da parte dei diversi pubblici;
 - g) individua le tecniche e gli strumenti di comunicazione più opportuni;
 - h) coordina le attività degli operatori e di altre figure nell'ambito del servizio;
 - i) progetta e coordina le attività di formazione e di aggiornamento per gli operatori educativi;
 - j) elabora e coordina la realizzazione di materiali didattici funzionali alle attività programmate;
 - k) predispone strumenti per documentare, per verificare e per valutare le attività realizzate.
- La responsabilità dei servizi educativi può essere affidata a personale specializzato interno oppure all'esterno, sulla base di un apposito contratto di servizio nel quale vengono precisate le mansioni e le responsabilità del soggetto incaricato. La figura professionale di Responsabile dei servizi educativi può essere condivisa da più musei in gestione associata (*previsione eventuale*).

art. 8

SORVEGLIANZA, CUSTODIA E ACCOGLIENZA

Al fine di garantire un efficiente servizio relativamente all'accoglienza dei visitatori, alla sorveglianza e alla custodia degli ambienti espositivi, di conservazione e delle aree di pertinenza del Museo, si possono assegnare tali compiti al personale interno oppure all'esterno, sulla base di un apposito contratto di servizio, nel quale vengono esplicitamente dichiarate le mansioni e le responsabilità del soggetto incaricato.

In particolare, il soggetto incaricato:

- a) assicura l'apertura e la chiusura del Museo e delle sue strutture pertinenti nel rispetto delle norme;
- b) garantisce la sorveglianza degli ambienti e del patrimonio museale;

- c) segnala eventuali cambiamenti ambientali e dello stato di conservazione delle opere;
- d) collabora a garantire il corretto posizionamento delle strutture informative, di supporto e di protezione delle opere, curandone la periodica manutenzione;
- e) cura il corretto funzionamento dei dispositivi e degli impianti audiovisivi;
- f) segue gli interventi tecnici affidati in esterno relativamente alla manutenzione degli impianti elettrici, termoidraulici e telefonici, e alle attività di giardinaggio e di gestione differenziata dei rifiuti;
- g) controlla e comunica al Direttore eventuali disfunzioni nei dispositivi di sicurezza, antintrusione, antincendio e di monitoraggio microclimatico ambientale;
- h) cura la pulizia dei locali, dei materiali e delle suppellettili in uso;
- i) assicura l'ordinaria pulizia delle opere esposte sulla base delle indicazioni e dei piani forniti dal Conservatore del Museo;
- j) assicura un corretto e ordinato deposito delle opere all'interno dei magazzini del Museo;
- k) cura la movimentazione interna di opere e materiali;
- l) assicura, in caso di situazioni di emergenza, i primi interventi ed avvisa il Direttore e, se necessario, le autorità competenti;
- m) assicura il rispetto del regolamento del Museo e delle disposizioni di sicurezza;
- n) accoglie i visitatori, regolandone l'accesso alle sale per garantire la migliore fruizione del patrimonio museale;
- o) interpreta le esigenze di informazione delle diverse fasce di utenza;
- p) fornisce informazioni essenziali su percorsi, opere, servizi e attività del Museo;
- q) fa da tramite tra il pubblico e i responsabili del Museo per informazioni più specifiche;
- r) osserva e segnala al Direttore le esigenze e le eventuali difficoltà dei visitatori;
- s) coadiuva il Direttore al controllo e al monitoraggio della qualità dei servizi offerti al pubblico;
- t) svolge le operazioni di rilascio del titolo di ingresso, di distribuzione dei materiali informativi e promozionali e di vendita delle pubblicazioni e dei cataloghi e di ogni altro materiale disponibile nel bookshop del Museo.

Ad integrazione e supporto dei servizi allestiti nel Museo, è possibile ricorrere all'inserimento di cittadini anziani o disagiati, o ad Associazioni di Volontariato che ne abbiano i requisiti.

art. 9

PROGRAMMAZIONE E RISORSE FINANZIARIE

L'attività del Museo è definita sulla base dei documenti di programmazione dell'Ente, approvati dagli organi di governo su proposta del Direttore. Nei limiti della disponibilità di bilancio, sono assicurate al Museo le risorse economiche e finanziarie adeguate a ga-

rantire il rispetto degli standard minimi stabiliti per le strutture, la sicurezza, la cura delle collezioni, i servizi al pubblico.

Il bilancio dell'Ente individua le entrate specifiche che si prevede di destinare alle attività del Museo, integrandole se necessario con risorse aggiuntive. In particolare viene dato sostegno a specifici progetti, elaborati dal Direttore, per i quali possono intervenire la Comunità Europea, lo Stato, la Regione, la Provincia tramite concessione di contributi, nonché altri Enti pubblici e privati anche attraverso sponsorizzazioni, al fine di meglio adeguare la programmazione alle politiche di sistema. Le "linee programmatiche" relative alle azioni ed ai progetti da realizzare da parte del Museo sono presentate dal Sindaco all'interno del programma di mandato, sentita la Giunta, al Consiglio Comunale che partecipa alla loro definizione ed al loro adeguamento nell'ambito delle sue funzioni di organo d'indirizzo e di controllo politico-amministrativo della Città.

Documenti programmatici più dettagliati possono essere elaborati da parte della Commissione consiliare competente nell'ambito della sua attività ordinaria, avvalendosi della collaborazione dell'Assessore e dei servizi comunali interessati (da adattare al singolo Ente).

In attuazione alle linee strategiche di mandato, nella Relazione previsionale e programmatica vengono definiti gli indirizzi generali per il triennio, con particolare riferimento al primo esercizio; nel Piano Esecutivo di Gestione sono specificate annualmente le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili, nonché gli obiettivi specifici da raggiungere (*solo per i musei comunali*).

Gli organi gestionali provvedono alla realizzazione delle attività programmate in conformità alle norme di contabilità previste dall'ordinamento. Sono previste relazioni periodiche agli organi di governo, al fine di assicurare un corretto monitoraggio dei programmi e la continua ridefinizione degli obiettivi, in corso di esercizio e a consuntivo.

Sono adottate tutte le opportune tecniche di pianificazione e di controllo, con utilizzo di appositi indicatori di qualità. L'ente provvede ad una corretta informazione sulle politiche attuate e sulla ricaduta sociale di tali politiche (bilancio sociale).

art. 10

PATRIMONIO E COLLEZIONI DEL MUSEO

Il patrimonio del Museo è costituito da: (*descrivere in modo non dettagliato*)

– collezioni...

– fondi...

– opere acquisite da...

– materiale di proprietà di...

(da adattare in relazione al singolo museo)

In particolare, le collezioni del Museo sono costituite da tutti i beni culturali mobili pervenuti o che perver-

ranno a diverso titolo al *Comune/Ente* che ne detiene la proprietà. Viene favorito l'incremento delle collezioni che può avvenire tramite acquisti, donazioni, lasciti testamentari e depositi, coerentemente con la politica e le linee guida stabilite nei documenti programmatici e/o regolamenti.

Le collezioni sono ordinate in modo che risultino, negli orari stabiliti, liberamente accessibili ai visitatori; per quanto riguarda i depositi, l'accesso è consentito previa autorizzazione del Direttore nelle modalità definite dalla Carta dei servizi e/o da apposito regolamento, e viene annotato su apposito registro con identificazione e sottoscrizione di ogni singolo visitatore. Il Museo garantisce anche l'accessibilità alle conoscenze scaturite dalle collezioni, anche al fine di favorire studi e ricerche. Le decisioni sull'opportunità e le modalità di esposizione del materiale comunque acquisito spettano al Direttore e, di norma, non possono essere predeterminate negli atti di acquisizione.

Il materiale del Museo viene registrato in appositi inventari, periodicamente aggiornati, e di ogni opera è redatta la scheda di catalogazione scientifica contenente i dati previsti dalla normativa vigente. Le operazioni di carico e scarico, per le opere non immediatamente inventariabili, sono annotate su apposito registro.

Il prestito delle opere è di norma consentito, fatti salvi i motivi di conservazione e di sicurezza, tenendo conto della qualità del contesto ospitante ed è effettuato su autorizzazione del Direttore.

art. 11

SERVIZI AL PUBBLICO

Il Museo garantisce i servizi al pubblico, intesi come l'insieme delle condizioni e delle opportunità offerte al pubblico di accedere alle collezioni e di sviluppare con esse un rapporto proficuo e attivo, nel rispetto degli standard di qualità stabiliti dalla Regione.³

Il Museo è tenuto a garantire a tutte le categorie di utenti, rimuovendo gli eventuali impedimenti, l'accesso alle collezioni e i servizi al pubblico qui di seguito elencati:

- apertura al pubblico degli spazi espositivi nelle modalità previste dagli standard e obiettivi di qualità per i musei della Regione Emilia-Romagna, con possibilità anche di prenotazione delle visite per gruppi eventualmente fuori dagli orari di apertura regolare. La Giunta Comunale stabilisce l'importo delle eventuali tariffe d'ingresso e le tipologie di visitatori che potranno usufruire di esenzioni o riduzioni (*solo per i musei comunali*);

- comunicazione sulle collezioni esposte tramite specifici sussidi alla visita (pianta con la numerazione o denominazione delle sale, indicazione evidente dei percorsi in ogni singolo ambiente, segnalazione dei servizi,

- pannelli descrittivi e didascalie di presentazione delle singole opere);

- visite guidate, anche in collaborazione con l'associazionismo culturale locale;

- servizi didattici ed educativi rivolti al pubblico scolastico e degli adulti;

- organizzazione di attività espositive temporanee finalizzate alla valorizzazione delle collezioni di pertinenza;

- programmazione di eventi culturali, anche in collaborazione con altri istituti culturali locali;

- realizzazione di pubblicazioni sui beni e sul contesto storico e territoriale di riferimento;

- agevolazione delle politiche di promozione turistica del territorio.

art. 12

CARTA DEI SERVIZI

L'azione del Museo deve svolgersi secondo criteri di qualità, semplificazione delle procedure, informazione agli utenti.

Il direttore del Museo è incaricato della redazione della Carta dei servizi che identifica, nell'ambito di quanto previsto dal presente regolamento, gli specifici servizi erogati con indicazione degli standard attesi e delle modalità di tutela dei diritti degli utenti.

Il Museo, in collaborazione con l'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna e il Sistema Museale Provinciale, promuove le opportune ricerche per:

- acquisire elementi sul gradimento degli utenti per i servizi offerti (reclami; questionari anche on line), con riferimento al rispetto degli standard di qualità stabiliti;
- affinare gli strumenti di valutazione dell'affluenza del pubblico.

La Carta dei servizi, previa approvazione da parte della Giunta (*solo per i musei comunali*), sarà resa pubblica attraverso sistemi di accesso remoto (sito ecc.) e mediante distribuzione a chiunque ne chieda copia.

(La Carta dei servizi deve contenere impegni ben precisi, a tutela dell'utente, con riferimento al raggiungimento di determinati standard di qualità; impegni che vincolano l'operato dell'Amministrazione e che possono comportare effetti di una certa rilevanza sulla comunità locale. Per questa ragione si ritiene preferibile l'approvazione formale da parte della Giunta, organo competente per le scelte politiche di dettaglio, pur essendo la Carta dei servizi un documento a contenuto soprattutto tecnico-organizzativo.)

art. 13

NORME FINALI

Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente Regolamento, si rimanda alle norme di legge che disciplinano la materia in ambito regionale e nazionale.

* I punti da adattare al singolo museo sono segnalati in carattere corsivo nel testo.

¹ Il regolamento del Museo ha origine dalla definizione di museo data nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. n. 41 del 22 gennaio 2004 art. 101, comma 2, a): “una struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio”, e comma 3; “gli istituti e i luoghi della cultura che appartengono a soggetti pubblici sono destinati alla pubblica fruizione ed espletano un servizio pubblico” ed inoltre art. 102, comma 1: “lo Stato, le Regioni, gli altri enti pubblici territoriali..., assicurano la fruizione dei beni presenti negli istituti e nei luoghi indicati all’art. 101...” ed inoltre dalla delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 309 del 3 marzo 2003 “Approvazione standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei ai sensi dell’articolo 10 della legge regionale 18/2000 ‘Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali’”.

È altresì assunta nel presente regolamento la definizione di museo adottata dall’ICOM (International Council of Museums) “Il museo è un’istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto” (Seoul 2004).

² Cfr. deliberazione Giunta Regionale n. 309/2003: “Approvazione standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei ai sensi dell’art. 10 della L.R. 18/2000”; v. anche *Carta dei servizi del Museo*.

³ Cfr. deliberazione Giunta Regionale n. 309/2003: “Approvazione standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei ai sensi dell’art. 10 della L.R. 18/2000”; v. anche *Carta dei servizi del Museo*.

I Regolamenti approvati dai musei del Sistema sono: Casa Museo Vincenzo Monti, Alfonsine (Del. C.P. n. 84 del 21 dicembre 2007); Museo della battaglia del Senio, Alfonsine (Del. C.P. n. 84 del 21 dicembre 2007); Museo del Castello, Bagnara di Romagna (Del. C.C. n. 16 del 3 aprile 2008, in vigore dalla stessa data); Musa. Museo del Sale, Cervia; Museo dei Burattini e delle Figure, Cervia (Del. dell’Assemblea della cooperativa sociale a r.l. “Arrivano dal Mare!” di Cervia il 26 marzo 2008); Museo Civico, Cotignola (Del. C.C. n. 77 del 17 dicembre 2007); Pinacoteca Comunale, Faenza (approvato all’unanimità dal C.C. di Faenza il 25 gennaio 2007); Museo d’Arte della Città, Ravenna; NatuRa, Sant’Alberto; Museo del Paesaggio dell’Appennino faentino, Riolo Terme (Del. C.C. n. 46 del 27 luglio 2007); Museo della Vita Contadina in Romagna, San Pancrazio.

Fonte: Sito del Sistema Museale Provincia di Ravenna (www.sistemamusei.ra.it).